IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 333. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Mercoledì, 2 Dicembre 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La seduta di ieri

E' stata una seduta infelice, della quale nè il governo, nè la Camera, nessuna parte eccettuata, possono essere e dirsi lieti.

Non il governo, il quale con le sue dichiarazioni involute e le sue reticenze meditate, ha contribuito a mantenere quel disgraziato malinteso, per l'impresa africana, che da troppo tempo, come giustamente osservava l'on. Franchetti, dura tra il potere esecutivo e il legislativo.

Non la maggioranza parlamentare, la quale si è affermata sopra il concetto puramente negativo del rinvio di ogni qualunque risoluzione, mostrandosi, invece, profondamente divisa sulla questione di massima.

Ed invero, mentre gli on. Buttini e Mazzi motivarono il loro voto per il Governo nella fiducia che le dichiarazioni dell'on. Presidente del Consiglio significassero abbandono dell'Eritrea, in tempo non troppo remoto, gli on. Giusso, Di San Giuliano e Franchetti, diedero al loro voto un significato assolutamente diverso.

Onde uomini politici e gruppi, intieramente discordi nelle cause e nei fini del voto, si trovarono confusi insieme, riuniti da un unico legame momentaneo, quello di evitare la discussione.

Nè, finalmente, l' Opposizione costituzionale, la quale, al pari della maggioranza, si palesò scissa nel giudizio del trattato di Adis-Abeba, che l'on. Sonnino ritiene accettabile nelle sue principali clausole e che l'on. Fortis, invece, si astiene dal giudicare, facendo le più ampie riserve sulle condizioni in esso stipulate.

L'unico oratore, che aveva posto la quistione nei suoi veri termini, fu l'on. Franchetti; e l'on. Presidente del Consiglio ebbe il torto di aversi a male della sua franchezza e di prenderne pretesto per provocare un voto politico, che era interesse di tutte le parti della Camera di evitare nel presente quarto d'ora.

L'on. Franchetti aveva, molto opportunamente, rilevato la contraddizione tra la domanda del Presidente del Consiglio di rinviare a miglior tempo ogni discussione, affinche la si potesse fare a ragione veduta, ed il pensiero, che pareva trasparire dalle sue dichiarazioni.

Le quali, avendo fatto in molti l'impressione che preludiassero all'abbandono della Colonia, potevano in certo modo pregiudicare la questione e apparire quasi un tentativo diretto a forzare la mano al potere legislativo o ad impressionare l'opinione pubblica.

L'on. Di Rudinì, invece di chiarire il concetto delle sue parole e togliere loro quel carattere, che vi diede l'on. Franchetti, si adirò, e siccome l'ira è sempre cattiva consigliera, pose la quistione di fiducia sopra un voto, che non doveva essere politico.

Di qui la confusione e l'equivoco, che precedettero ed accompagnarono il voto, chiesto di sorpresa e dato di malavoglia da tutti i settori della Camera.

La Camera non è risultata in numero legale ed anche questa circostanza, che era facilmente prevedibile, non gioverà, data l'importanza della questione, nè al Governo, nè alla Camera, specialmente all'estero.

Politica e Diplomazia

(S) **Venezia**, 1. — La Regina e la Regina-Reggente di Olanda sono partite per Pallanza.

Lisbona. — Il maggiore Mousinho Albuquerque, Governatore generale di Mozambico, è stato promosso al grado di Alto Commissario reale in quella provincia.

Londra, 1. — Sir Horace Rumbold, nuovo ambasciatore a Vienna, è partito ieri per assumere il suo posto.

Tangeri. — Il Governo ha concessi 300,000 franchi di danni e interessi a ciascuna delle due Case tedesche, i cui viaggiatori erano stati sequestrati un anno fa a Elsstraisch. Esso ha concesso pure 40,000 franchi a ciascuno di questi viaggiatori.

Berlino, 1. — Si parla con molta insistenza di un matrimonio fra la principessa Fedora di Schleswig-Holstein, sorella minore dell' Imperatrice di Germania, e il principe Max di Baden, il quale è il principe più prossimo al trono, non avendo il granduca ereditario nessun figlio. Questo matrimonio sarebbe favorito dall' Imperatore di Germania.

Parigi, 1. — Il presidente della Repubblica Félix Faure, riceverà il nuovo ambasciatore inglese sir Edmund Monson entro la settimana.

Il " referendum „ amministrativo

Una delle innovazioni, che l'on. Di Rudinì intende di introdurre nell'organismo amministrativo dei Comuni (e perchè non in quello delle provincie?) è quella del *referendum* al voto diretto degli elettori di talune deliberazioni consigliari, che impegnino le finanze del Comune: creazione di debiti, e mezzi per provvedere al loro servizio.

L'idea del *referendum*, salvo errore, fece capolino, per la prima volta, auspice Lord Codronchi, nella Giunta parlamentare, che esaminò nel 1884 il progetto di riforma comunale e provinciale, presentato dall'on. Depretis e già ricordato nell'articolo di ieri. Ma l'accoglienza, che vi trovò, fu tale che lo stesso proponente non vi insistette, nè d'allora in poi se ne parlò altrimenti. La riprende oggi l'on. Di Rudinì, forse, più per ingraziarsi il partito clericale, che lo reclamò nel suo recente Congresso di Milano, che per convincimento.

Il *referendum* esiste nella Svizzera, ma in forma e con fini radicalmente diversi da quelli, per i quali si vuole introdurre in Italia.

Il *referendum* svizzero è il *referendum* classico che fa partecipare il popolo direttamente alle soluzioni delle grandi questioni, che riflettono l'organismo dello Stato, i suoi grandi interessi, i suoi grandi uffici, le sue grandi responsabilità.

E' uno strumento di governo, eminentemente politico, che può avere il suo lato buono e che può, nella pratica, raggiungere lo scopo, per il quale il legislatore lo istituì, difficilmente accadendo che le piccole gare o le piccole cause riescano ad avere presa sopra un corpo elettorale di qualche centinaio di migliaia di elettori.

Ma il *referendum* proposto dall'on. Di Rudinì è un congegno a scartamento molto ridotto, di natura esclusivamente amministrativa — che col primo non ha comuni nè le cause, nè i fini. Non consentendo la costituzione fondamentale del nostro Regno il *referendum*, come lo si applica in Svizzera, egli ha pensato di somministrarlo al popolo italiano, in dosi omeopatiche, per le piccole faccende ed i piccoli interessi locali.

Certo è che una delle maggiori piaghe, le quali logorano la finanza dei Comuni e delle provincie, è la eccessiva facilità allo spendere, supplendo con debiti alla mancanza delle necessarie risorse.

Ma crede da senno l'on. Di Rudinì che il *referendum* vi porrebbe un argine sicuro e sufficiente?

Noi non lo crediamo ed i suoi effetti saranno nulli in molti casi, o dannosi negli altri, perchè arresteranno ogni sviluppo ed ogni progresso civile delle nostre popolazioni rurali.

Nella legge vigente non mancano all'autorità tutoria i mezzi per mantenere i Comuni in quella via di severa amministrazione del danaro pubblico, che, è loro ufficio e loro dovere, nè di richiamarli quando se ne allontanano; tutto sta ad usarne con fermezza e con oculatezza a tempo opportuno.

Il difetto, quindi, non è nella legge; ma principalmente in coloro, che la legge devono applicare.

E l'on. Di Rudinì stesso ne è sì persuaso, che, or sono poche settimane appena, egli ne faceva oggetto di una circolare ai Prefetti — Rimanga su questo terreno ed esiga che Prefetti e Giunte amministrative facciano sempre e dovunque il loro dovere ed egli avrà giovato alle finanze locali con maggiore efficacia di quella, che si ripromette dal *referendum*.

Eppoi perchè dal *referendum* sarebbero escluse le deliberazioni dei Consigli provinciali? Le provincie non sono, forse, intinte della medesima pece? ovvero i Consiglieri provinciali sono più intelligenti, più zelanti del pubblico bene di quello che sieno e possano esserlo quelli comunali?

Del resto il miglior modo per venire in aiuto alle finanze locali, lo abbiamo scritto altra volta e giova ripeterlo, è quello di una sana riforma del regime tributario dei comuni e delle provincie, che da vent'anni si promette al paese e che non arriva mai.

Il povero Magliani ne osò un tentativo ed il Senato, dove egli avrebbe dovuto principalmente trovare collaborazione ed aiuto, lo seppellì in così brutto modo da togliere la volontà ai suoi successori di rifarne la prova.

D'accordo col suo collega delle finanze, riprenda l'on. Di Rudinì quegli studi, li concreti in un disegno di legge positivo e preciso, oggi che la condizione della finanza dello Stato consente al governo qualche larghezza, e la grossa questione dell'assetto economico e tributario dei comuni sarà per metà risoluta.

Parlamenti esteri

GERMANIA.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 1, ore 19. — Al Reichstag il Centro ha presentato degli emendamenti decisamente contrari all'aumento delle spese per la marina da guerra. I nazionali liberali hanno presentato degli emendamenti più blandi ma tuttavia contrari. I conservatori propongono di approvare tutti i crediti necessari per dare un grande sviluppo alla marina da guerra, e per terminare le navi attualmente in cantiere. Si oppongono però alle continue innovazioni nel sistema di costruzione delle navi negando all'uopo le prime rate per nuove costruzioni.

AUSTRIA-UNGHERIA.

La ferrovia della Valsugana.

(S) **Vienna**, 1. — *Camera dei Deputati.* — Il deputato trentino Bazzanella presenta un' interpellanza ai Ministri del Commercio e delle Ferrovie per sapere se il Governo abbia fatto negli ultimi tempi qualche pratica presso il Governo italiano onde accelerare il congiungimento della ferrovia della Valsugana colle ferrovie italiane.

FRANCIA.

Per l' Esposizione del 1900.

(S) **Parigi**, 1. — *Camera dei Deputati.* — Si discute il bilancio del commercio.

Il Ministro del Commercio, Boucher, rispondendo a varie osservazioni, dice che il credito di 100,000 franchi iscritto nel bilancio del 1897 per l' Esposizione di Parigi del 1900, basterà pei lavori da eseguirsi nel prossimo anno.

La Camera approva all'unanimità e senza scrutinio il credito chiesto.

Gli affari d'Oriente

La Porta e le potenze

(S) **Costantinopoli**, 1. — Le squadre europee restano nelle acque ottomane. Esse continueranno a visitare i varii porti e solo forse in parte rimpatrieranno durante l'inverno.

(S) **Costantinopoli**, 1. — E' giunto oggi l'ambasciatore italiano, comm. Pansa, ed ha ripreso la direzione dell'Ambasciata.

(S) **Londra** 1. — Lo *Standard* ha da Berlino che le potenze non pensarono mai allo smembramento della Turchia; e che la Russia continua ad agire d'accordo colle potenze nella questione delle riforme in Turchia.

Le rappresentanze dell'agricoltura

Qualche tempo fa il sen. Griffini presentò al Senato lo schema di un progetto di legge, di sua iniziativa, per la istituzione di Camere dell'agricoltura, che dovrebbero fare il *pendant* a quelle di commercio. Il progetto venne dal Senato preso in considerazione nella scorsa primavera e non è improbabile che sia fra non molto discusso dalla Camera vitalizia.

Non ci pare quindi fuori di proposito vedere che cosa si pensi in Francia di questa istituzione, sulla quale è stata testè presentata la relazione parlamentare all'Assemblea legislativa.

In Francia, come in Italia, vigono ancora i Comizi agrari. Lo scopo di codeste associazioni è determinato dai rispettivi statuti, ed in generale la loro azione si limita a incoraggiare gli agricoltori e a dirigerli. E' una istituzione platonica, (come quella delle Camere di Commercio) i cui risultati, all'atto pratico, si risolvono in poco o nulla.

Delle chiacchiere, l'esposizione teorica di sistemi scientifici di coltura, dei premi inconcludenti; tutte cose che non fanno nè caldo nè freddo ai veri agricoltori, i quali, non ritraendone alcun vantaggio immediato, continuano bravamente per la loro strada, ignorando molti di essi e perfino molti dei migliori, di coloro cioè che hanno reso tanto prospera l'agricoltura francese, la esistenza dei Comizi che dovrebbero essere la loro legittima rappresentanza.

Anche i Sindacati agricoli non hanno fatto una prova molto migliore e più concludente. Creati in Francia colla legge del 1884, questi Sindacati si sono moltiplicati rapidamente; erano 1093 nel 1894 con 384,332 soci. La legge francese dice che i Sindacati agricoli hanno esclusivamente per oggetto lo studio e la difesa degli interessi dell'agricoltura. Vista la inutilità pratica dei Comizi, si volle che i Sindacati coadiuvassero in modo efficace e diretto la produzione agraria. E all'atto pratico i Sindacati si sono convertiti in vere Associazioni cooperative, le quali si occupano della vendita delle derrate, dell'acquisto delle macchine, di lavori collettivi pei quali si trasformano in una specie di consorzio. Ma i Sindacati convertiti in tal modo in una specie di Società di speculazione hanno perduto il carattere originale di Associazioni professionali e di rappresentanza morale di una classe.

Per queste ragioni tanto i Comizi che i Sindacati agrari non sono in Francia corpi rappresentativi, donde la creazione delle Camere di agricoltura.

Ma qui sorge una questione: le nuove Camere agricole sono in fondo ricalcate sull'esempio delle Camere di commercio; sta a vedersi se queste ultime adempiano in modo tanto perfetto al loro fini da poter servire di esempio ad una istituzione analoga.

A quanto pare anche i francesi hanno ben poca fiducia delle loro Camere di commercio, poichè stando a ciò che ne scrivono i giornali competenti, adempirebbero non troppo lodevolmente alla loro funzione.

Ad ogni modo anche in Francia si pensa di dare all'agricoltura una rappresentanza, non essendo questa costituita dai Comizi agrari. Tanto più adunque in Italia dove l'agricoltura è ancora lontana dal raggiungere il livello della francese.

Secondo il progetto Griffini, mentre gli attuali Comizi sono costituiti dei soci e dei rappresentanti dei Comuni del circondario e questi nelle Assemblee generali, nominano i Consigli direttivi; le nuove Camere agricole erette per legge, dovrebbero costituirsi sulla base di regolari liste elettorali, le quali potrebbero formarsi analogamente a quelle disciplinate col progetto sui Provi-viri per l'agricoltura, presentato nel 1893.

In ogni capoluogo di circondario esisterebbe una Camera di agricoltura la quale di regola avrebbe i seguenti tre compiti:

1. Rappresentanza agraria; 2. Istituto dei Probi-viri per l'agricoltura; 3. Promuovere tutto quanto può tornare utile all'incremento dell'agricoltura, assumendo l'opera degli attuali Comizi agrari.

Queste Camere dovrebbero, in esecuzione del primo compito, esporre al Ministero lo stato e i bisogni dell'agricoltura nei loro Circondari, i desideri degli agricoltori, gli abusi che si fossero introdotti nella esecuzione delle leggi e dei regolamenti riguardanti l'agricoltura, la caccia, la pesca e l'igiene rurale.

Darebbero pareri, notizie statistiche e informazioni delle quali fossero richieste dalle autorità della loro Provincia.

Dovrebbe essere richiesto il loro voto sopra qualsiasi progetto di legge e di regolamento generale o locale interessante l'agricoltura.

In esecuzione del secondo compito, le Camere di agricoltura dovrebbero, richieste, adoperarsi alla conciliazione delle controversie che sorgessero fra proprietari e usufruttuari di terre ed i loro fittabili, mezzadri, coloni ecc.; suggerire al bisogno patti colonici equi e decidere, nel limite della loro competenza per valore, le controversie che riguardino le mercedi e le compartecipazioni pattuite; i prezzi dei cottimi stipulati; le ore di lavoro convenute; l'inosservanza dei patti di lavorazione e le imperfezioni del lavoro; le indennità per l'abbandono del lavoro, per l'improvviso scioglimento del contratto o per la mancanza totale o parziale nell'eseguirlo.

In adempimento al terzo compito, dovrebbero adoperarsi a far conoscere e adottare le migliori colture, le pratiche agrarie convenienti, i concimi chimici, gli istrumenti rurali perfezionati, le industrie affini all' agricoltura che possono essere utilmente introdotte, nonchè gli animali la cui introduzione e propagazione potrebbe migliorare le razze indigene.

Queste Camere, legalmente costituite, dovrebbero essere riconosciute come istituti di utilità pubblica ed erette in enti morali, acquistare, ricevere, possedere ed alienare.

Tali le linee generali del progetto Griffini, che in sostanza di poco si discosta da quello che attualmente sta davanti alla Camera francese.

Non entriamo per ora in merito; ci pare però che mentre l'anno scorso il Landtag prussiano ha giudicato urgente approvare la legge sulle rappresentanze agrarie e la Francia pure se ne occupa, un paese agricolo come il nostro non dovrebbe disinteressarsene.

L'on. Rudinì e la stampa francese.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 1, ore 16,25 — Il *Figaro* dice che il Marchese Di Rudinì farà grandi economie militari. (!) Lo esorta a formare un Governo che riunisca le capacità di tutti i partiti.

L' *Eclair* ritiene che la posizione di Rudinì sia eccellente; e che sia certa una maggioranza compatta governativa alla Camera.

Parigi, 1, ore 18.10 — Il *Temps* dice che Rudinì può guardare senza inquietudini l'apertura della sessione parlamentare; poichè i cannoni di Menelik hanno rovesciato l'opposizione.

Soggiunge, che la sua saggezza fece a sciogliere felicemente a Rudinì la questione difficile abissina e crede che la Camera lo appoggierà soffocando gli impulsi dell'orgoglio nazionale e aiutandolo a portare le responsabilità del passato e ad affrontare quelle dell'avvenire.

Il giornale prosegue dicendo che la convenzione italo-tunisina, che onora Hanotoux, indica che l'Italia avrà nel Mediterraneo una politica coraggiosa, ma benefica come nel Mar Rosso. Si potrà quindi parlare seriamente del ristabilimento di buone relazioni fra la Francia e l'Italia. Ritiene che la Camera si associerà a tale politica.

L' " Italie „ e l'Eritrea

" Mais les hommes politiques, qui savent de
" devoir repondre de leurs actes et de leurs
" discours, ne parleront *jamais*, ne proposeron
" *jamais* d'abandonner la colonie.
" Et cela parce que l'abandon serait un acte
" de faiblesse et de stupidité.....
" Nous espérons qu'aujourd'hui même M. le
" President du Conseil prendra la parole à la
" Chambre, et qu'il désavouera, au nom du Gou-
" verment, tout idée de l'abandon de la Colonie.
" On ne doit à aucun prix parler de l'abandon
" de la Colonie.
" Nous ne sommes pas sortis d'une folie pour
" entrer dans une autre; et on peut ambitionner
" pour notre pays un abri ailleurs, que dans les
" hospices des fous!

Siccome l'on. Rudinì non ha affatto *dèsavoué* qualunque idea dell'abbandono della colonia, bisogna ritenere che l'*Italie* interpreti il pensiero del ministro degli esteri e che l'on. Visconti Venosta ritenga che l'abbandono sarebbe un atto di debolezza e stupidità.

L'*Italie* dice proprio *stupidità* e come giornale ministeriale dice abbastanza sebbene l'abbandono sarebbe non soltanto un errore, ma la più grande vigliaccheria politica del secolo XIX.

L'inchiesta ferroviaria.

La Commissione si è riunita ieri alle 10. Erano presenti il sen. Gagliardo, presidente, i senatori Bonfadini e Lampertico, i deputati Borsarelli, Giusso, Pompili e Sacchi, il consigliere di Stato avv. De Cupis ed il segretario avv. Tedesco.

La Commissione deliberò di proseguire gli interrogatorii orali, recandosi a Firenze, dove terrà la prima seduta domenica 6, alle 10. Esauriti gli interrogatorii in quella città, passerà a Bologna.

La Commissione si adunerà nuovamente oggi, mercoledì, alle 10.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 1° dicembre - Pres. **Farini** *- Ore 15,20.*

PRESIDENTE commemora il compianto senatore **Guglielmo Acton**.

BRIN si associa pel Governo e in nome della marina.

CERRUTI aggiunge brevi ed affettuose parole in memoria dell'amico e collega estinto.

COSTA presenta a nome del ministro dell'interno due progetti di legge:

" Modificazioni al capo V della legge di P. S. sul domicilio coatto. „

" Disposizioni sul porto d'armi. „

Verifica dei titoli dei nuovi senatori.

MAJORANA-CALATABIANO (presid. della Commissione) propone la convalidazione delle nomine dei senatori Lodovico Berti, Adeodato Bonasi, Romualdo Bonfadini, Antonio Cardarelli, Antonio D'Arco, Scipione Di Blasio, Donato Di Mauro, Giovanni Faldella, Antonio Mordini, Baldassarre Odescalchi, Clemente Pellegrini, Emanuele Ruspoli, Diego Tajani, Domenico Trigona Di Sant'Elia, Pietro Vacchelli, Ottorino Sangiorgi, Tullio Pinelli, Edoardo Driquet, Leone Pelloux, Enrico Ponzio Vaglia, Napoleone Canevaro, Paolo Orengo, Carlo Astengo, Martino Beltrami-Scalia, Giacomo Malvano, Francesco Bonamici, Galileo Ferraris, Giacomo Sangalli.

Il Senato approva.

I nuovi senatori Bonasi, Vacchelli, Tajani, Pinelli, Di Blasio e Pelloux prestano giuramento.

Per gl' infortuni sul lavoro.

GUICCIARDINI dichiara che desidera che la discussione si svolga sul progetto approvato dalla Camera.

LAMPERTICO, relatore, dichiara che l'Ufficio centrale mantiene tutti gli emendamenti proposti.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

MASSARANI invoca dal Senato l'adozione pura e semplice del disegno di legge quale fu votato dalla Camera, non perchè lo stimi ottimo, ma perchè peggio del lasciar passare qualche menda sarebbe il protrarre indefinitamente una disputa che dura da 17 anni. Del resto l'odierno disegno sostanzialmente riproduce quello caldeggiato nel 1892 dall' Ufficio Centrale del Senato.

L'Ufficio Centrale allora propugnò, sebbene non vincesse, il principio sancito nell'odierno disegno di legge, che cioè in caso di colpa grave dell'imprenditore, giudizialmente constatata, risorga in costui la responsabilità civile verso l'operaio. Solamente alla liquidazione giudiziale dei danni, che allora da noi si voleva, l'odierno disegno sostituisce una media ragionevole, consistente nel doppio dell'indennità ordinaria. Non vi è a temere che l'operaio attratto dalla lusinga di sì fatto maggior compenso, sia per provocare troppo spesso l'azione giudiziaria, poichè questa si inizia di per sè d'ufficio, ogni volta che l'infortunio produca lesioni non guaribili entro 20 giorni.

Sarebbe giusto, a dir vero (come proponeva nel 1892 l'Ufficio Centrale) che per parità di trattamento anche l'operaio rispondesse della colpa grave a lui imputabile: ma poichè più del rigore giuridico è da cercare la pacificazione degli animi, si può tollerare che non ne sia fatto carico all'operaio, in quanto egli è il primo a risentirne i danni.

Esamina poi altre varianti ed aggiunte e dimostra come siano complementari di disposizioni già dal Senato sancite, o di esse agevolino l'applicazione, onde conclude rinnovando la preghiera di non rifiutare, per desiderio di maggior perfezione, quel tanto di bene che adesso può farsi.

ROSSI A., combatte il progetto di legge dal punto di vista economico, sociale e politico. E sotto ciascuno di questi aspetti ne mette in rilievo quelli che a suo avviso ne sono i difetti.

Combatte il progetto con argomenti tratti dalle statistiche e dall'esempio dei paesi, che come la Germania ed il Belgio, hanno applicato il sistema dell'assicurazione obbligatoria.

Dice che con questa legge si scoraggia il capitale, che già vi è poco inclinato, ad applicarsi all'industria.

In Germania, dove esiste la partecipazione dello Stato alla Cassa per gli infortuni, il concorso governativo diventa di anno in anno più forte e da 7 milioni nel 1891 si è già arrivati a 20 milioni nel 1896.

Con questa legge inoltre si fomenta l'incuria degli operai, i quali una volta assicurati, si preoccupano meno del pericolo di un accidente sul lavoro.

Le spese burocratiche assorbono gran parte del capitale destinato alle indennità. Queste spese traverse arrivano nel Belgio fino al 50 per cento.

ANNONI domanda la parola.

ROSSI A. Cita dati statistici a dimostrare la sua asserzione, poi continua dicendo che questa legge mentre non tutela efficacemente l'operaio è una nuova pastoia allo sviluppo industriale.

Spera che il Senato ridurrà la legge a più giusti confini, poichè dopo quanto si è detto e promesso non la si può oramai più respingere integralmente. Si riserva però, sotto forma di emendamenti agli articoli, di attenuarne le parti più stridenti.

Conclude che la legge, come è proposta, oltre all'essere antieconomica e antisociale è anche antipolitica, poichè non fa che incoraggiare il socialismo.

Meglio dell'assicurazione obbligatoria varrebbe affidarsi alla libera iniziativa degli industriali, i quali in Italia hanno dimostrato all'atto pratico di preoccuparsi seriamente della sicurezza e della incolumità dei loro operai. (*Approvazioni vivissime.*)

Il seguito è rimandato a domani.

La seduta è tolta alle 6.35.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 1° dicembre — Pres. **Villa** *— Ore 14.*

Aula spopolata. Gianturco solo che conversa coll'on. Caetani, mentre l'on. Sonnino tiene centro ad un crocchio abbastanza animato.

DAL VERME (sul processo verbale). Mi hanno fatto dire che una parte dell'Eritrea debba cedersi all'Abissinia. Non mi sono mai sognato di dire nulla di simile e prego si rettifichi nel verbale. Sarà fatto.

COLONNA Prospero, nuovo dep. di Anagni, giura.

PRES. Sono ammessi alla lettura degli uffici i progetti: sull'emigrazione di Pantano ed altri, pensione alla famiglia del delegato Pasquali di Omodei, sui salari degli operai impiegati dagli appaltatori di Garlanda.

Interrogazioni.

" E' vero che ai soldati reduci dall'Eritrea, si fanno pagare 6 lire di traversata? — dimanda LEALI — Era vero, risponde il min. PELLOUX, ma la disposizione fu abrogata.

— L'on. SERENA assicura l'on. Squitti che si procederà al sollecito riparto delle indennità ai danneggiati dai terremoti di Calabria.

— Circa la esecuzione dell'art. 33 dell'ultima legge sul Credito Fondiario, il min. GUICCIARDINI dice all'on. Imbriani che vi sono molte difficoltà, ma il Governo confida di ultimare presto il regolamento.

— " Dove e come i magistrati possono prendere parte alle elezioni politiche? „ — SERENA risponde... all'on. Marsengo che il Governo studierà la questione.

— Dopo che l'on. min. GIANTURCO ha soddisfatto l'on. SALSI, molto preoccupato dei registri in uso nelle scuole primarie, l'on. PELLOUX risponde ad una ultima interrogazione di FERRERO e DANEO sul riparto dei sussidii per infortunii sul lavoro attribuibili anche agli operai esterni degli opifici militari.

Sull'Africa.

IMBRIANI. Non accetta l'idea del cosidetto " adeguato compenso „ perchè non deve mercanteggiarsi una terra bagnata di sangue italiano e approva pienamente il trattato di pace. (*Rumori, commenti.*)

Dopo il trattato, l'Italia deve deliberare per l'avvenire. Unico partito buono crede sia l'abbandono completo.

Non si può parlare d'onore militare compromesso, perchè un corpo di 13,000 uomini, ha lasciato 4000 morti sul campo.

Qui fa seguire un pistolotto irredentista; il prestigio dell'esercito deve affermarsi guardando verso Oriente e verso Trieste...

Conclude per l'abbandono completo... termine sei mesi (*Rumori, commenti*) per ritirare le truppe. Presenterà una mozione...

Dichiarazioni dell'on. Rudinì.

DI RUDINI'. Ognuno ricorda le condizioni in cui il Governo si trovò dopo Abba Carima.

Il Governo disse a quali condizioni avrebbe accettato la pace, ma non si mostrò ansioso di concludere una pace sollecita, perchè credette suo primo dovere di fronteggiare la situazione con le armi alla mano, avendo fede che l'esercito avrebbe saputo riordinarsi, come fece, dinanzi al nemico vincitore. E questa speranza non fu delusa, tanto che si poterono liberare Adigrat e Cassala, e fu resa possibile una pace onorevole.

Necessità politiche e militari d'ogni natura consigliavano il mantenimento di Cassala; e il Governo, avendo così fatto, è convinto di aver reso un servizio al paese. (*Commenti - Rumori*).

Gli oratori che mi hanno preceduto hanno insistito assai sulle intenzioni del Governo per l'avvenire.

Dal momento che, per il valore dell' esercito, il prestigio militare dell'Italia aveva potuto rialzarsi dopo il primo marzo, fu creduto utile rinunziare ad Adigrat, sia per considerazioni logistiche, sia per dimostrare al Negus il desiderio che l'Italia aveva di pace. Le istruzioni date al Nerazzini erano queste: far sapere al Negus che l'Italia non voleva andare oltre il Mareb; che rinunziava al protettorato compreso nel trattato di Uccialli.

Il Nerazzini ha nobilmente compiuta la sua missione. Senza dipartirsi dalle istruzioni ricevute, ha saputo assumere, nel concludere il trattato di Adis-Abeba, gravi responsabilità. E di questo il ministro lo loda, e accetta e fa sue le responsabilità che egli ha assunte.

Dà ragione della clausola che si riferisce alla delimitazione del confine, dimostrando come il trattato abbia potuto rendere giuridico per l' Italia il possesso dell'Oculé-Cusai e del Serae, due provincie che ci erano, prima, contestate.

Quanto all'art. quinto del trattato di Adis-Abeba crede che sia abbastanza chiaro per non aver bisogno di ulteriori dilucidazioni. E in ogni modo rassicura coloro i quali temono possibili complicazioni per via del confine; imperocchè il Negus non ha alcuno interesse a provocarle.

Per ciò che si riferisce all'indipendenza dell'Etiopia, ricorda la storia del trattato di Uccialli, dicendo che fu illusione credere che Menelik lo avrebbe accettato nel senso di riconoscere il protettorato dell'Italia. Difatti appena seppe quale interpretazione fosse data in Italia protestò energicamente.

Il conte Antonelli consigliò ripetute volte di rinunziarvi: e il Governo tentò di venire ad una soluzione della questione cercando di indurre il Negus a dichiarare che pur non accettando il protettorato dell'Italia, non avrebbe neanche accettato quello di altre potenze.

Ora questo obiettivo è stato ottenuto coll'avere, dopo l'abolizione del trattato di Uccialli, riconosciuta l'assoluta indipendenza dell'Abissinia. (*Mormorio — Commenti*),

In ogni modo, certo è che, mancando il consenso di Menelik al nostro protettorato, bisognava imporlo colla forza; e il Governo non ha creduto utile di compromettere le sorti del paese per correre dietro a formule giuridiche più o meno assurde.

Ciò detto per il passato, dirò quali sono le intenzioni del Governo per l'avvenire. Noterò intanto che lo stesso Imbriani accorda sei mesi per ritirare le truppe; e che tutti gli altri oratori hanno riconosciuto non essere questo il momento di prendere risoluzioni definitive.

La pace che il Governo ha concluso...(*vivi rumori a Sinistra*).

DI RUDINI'... conclusa con amarezza,

FORTIS. Meno male!

DI RUDINI'. Sì, con amarezza, pensando a tanto sangue inutilmente sparso in Africa, ha portato, per ora, questo beneficio: di creare un ambiente sereno e di rendere possibile quella calma che può inspirare proponimenti virili.

Ad ogni modo il paese ha diritto di conoscere gli intendimenti del Governo e poichè l'on. Danieli ieri ricordava un mio discorso pronunziato il 5 maggio 1891, discutendosi allora come ora la questione africana, ebbene, non ho nulla, o quasi, da rettificare a quanto dicevo nel 1891.

Legge lunghi brani di quel discorso.

Oggi l'Eritrea costituisce un pericolo permanente per il paese, ed io intendo perciò che, da colonia militare, l' Eritrea debba trasformarsi gradualmente in colonia puramente civile e commerciale.

Questo però, dopo gli ultimi avvenimenti, è un proponimento assai difficile.

Nel 1891, io dissi che la nostra occupazione sarebbe costata 19 milioni, spesa eccessiva per noi. Ora poi crederei di tradire l' interesse del paese se approvassi una consimile spesa.

Date queste premesse, io conclusi nel 1891 con alcune parole, le sole che oggi non potrei accettare. Dicevo: che si doveva ridurre la spesa e mantenere il triangolo Massaua-Cheren-Asmara.

Otto milioni furono allora il mio maximum finanziario. Oggi non è più possibile questa soluzione, che fece buona prova durante l' amministrazione mia e quella che mi seguì subito dopo. (*Commenti, rumori*).

Gli avvenimenti ci hanno poi portati sino al Mareb e la posizione nostra è molto diversa.

Per me, il problema da risolversi è:

in quali limiti può e deve essere occupata militarmente la Colonia, in guisa che giovi al mantenimento dei nostri dominii e non aggravi soverchiamente il bilancio?

E' dalla soluzione di questa questione che dipende quella del problema eritreo.

Non è possibile risolvere ora i due termini di questa questione: confini e spesa; gli uni e gli altri debbono subordinarsi alla convenienza e alla sicurezza nostra.

Il problema però deve essere risoluto dal Parlamento. Questo, a suo tempo, prenderà una risoluzione corrispondente agl' interessi della patria, la quale non sarà grande finchè si troverà impigliata in imprese coloniali sproporzionate ai mezzi di cui dispone. (*Lunghi commenti, mormorii*).

DAL VERME prende atto.

AGNINI non è soddisfatto.

DI S. GIULIANO prende atto, per ora; confida che si darà poi un assetto definitivo alla Colonia che lasci all'Italia perfetta libertà di giudizio e di azione.

DANIELI, non si pronunzia; si riserva a quando il Governo manifesterà le sue intenzioni.

IMBRIANI, insiste per l'abbandono dell' Eritrea e presenta in questo senso una mozione firmata anche da altri colleghi dell'estrema.

FRANCHETTI consente con l'on. Di Rudinì [illegible] [illegible]

duole che alcune dichiarazioni sue abbiano pregiudicato la soluzione stessa, essendo parso a molti che con quelle parole intendesse prepararsi favorevole l'opinione del paese all'abbandono dell'Eritrea.

Una delle cause dei recenti disastri africani è stata il malinteso che si è creato e mantenuto tra il potere esecutivo ed il legislativo. Non vorrebbe che il malinteso continuasse. Se il governo ha un concetto già stabilito sulla soluzione a darsi alla questione coloniale, lo dica e provochi un voto dai poteri costituiti, che soli hanno il diritto di darlo. Se questo concetto non ha ancora, allora nulla dica che gli leghi le mani nell'avvenire e che possa premere sulle future deliberazioni della Camera, quasi forzandone la mano. *(Approvazioni su parecchi banchi).*

DI RUDINI'. Respinge l'accusa rivoltagli dall'on. Franchetti, la quale lo costringe a porre la questione di fiducia, che egli voleva evitare, sul rinvio a tempo indeterminato della discussione delle mozioni presentate sull'Africa *(commenti).*

FRANCHETTI. Egli non ha parlato di fiducia o sfiducia, si è limitato a notare quello che a suo avviso è parso di troppo e di intempestivo nelle dichiarazioni del governo.

La costituzione dell'unità etiopica costituisce un pericolo per tutte le potenze europee, le quali hanno possedimenti in Africa; e questo pericolo potrà creare una situazione diplomatica a noi favorevole. Non è opportuno, nè politico che il governo si trovi in quel giorno colle mani legate dalle sue approvazioni.

Voterà il rinvio delle mozioni, senza preoccuparsi di sapere se il governo ha o non ha una maggioranza, perchè la quistione è ben più alta.

SONNINO. Accetta il rinvio e lo avrebbe votato, anche perchè accetta la pace e ne crede abbastanza soddisfacenti le condizioni;....

FORTIS chiede la parola.

SONNINO... ma non può votare la fiducia dopo le parole del presidente del Consiglio, che manifestano la tendenza ad andare via dall'Africa. Egli a questa politica non darà mai il suo voto.

SACCHI voterà la discussione immediata delle mozioni, coerente ai suoi precedenti contrari alla politica coloniale.

FORTIS. Non può votare il rinvio, perchè al voto è stata annessa la fiducia; non può votare la discussione delle mozioni, perchè non crede il momento venuto di una seria e proficua discussione africana. Si asterrà. Coglie intanto quest'occasione per dichiarare che sulle clausole del trattato di pace fa le più ampie riserve.

DI SAN GIULIANO. Voterà il rinvio della discussione; ma dichiara che egli non darà mai il suo voto al ritiro dall'Africa.

BUTTINI. Anche a nome di qualche collega, dichiara che votando il rinvio intende votare per l'abbandono dell'Eritrea e questo significato egli attribuisce alla dichiarazioni dell'on. Di Rudinì, nel quale ha fiducia.

Se altra fosse la politica del Governo, egli si riserva piena libertà di giudizio.

CRISPI *(attenzione).* Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio non hanno dissipato le incertezze. Neppure può accettare un rinvio indeterminato della discussione. Egli ama le cose chiare e la Camera sa quale sarà il suo voto.

TORRIGIANI a nome di parecchi deputati di destra, dichiara che, votando il rinvio, egli ed i suoi amici intendono di non pregiudicare in alcun modo le loro risoluzioni sulla questione coloniale.

GIUSSO vota il rinvio, ma voterà tra tre mesi o tre anni, sempre, contro il ritiro dall'Africa *(bene).*

DI RUDINI' ripete che fa quistione di fiducia del rinvio della discussione a tempo indeterminato. Aggiunge che egli ha dichiarato semplicemente a quali condizioni la Colonia Eritrea può essere, a suo avviso, conservata.

IMBRIANI mantiene la sua proposta di discutere le mozioni ad otto giorni, sulla quale è chiesto l'appello nominale.

Fatta la chiama e la controchiama la Camera non risulta in numero legale.

La seduta è tolta e la votazione sarà rinnovata oggi.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazz. Uff. del 1. contiene:

R. decreto col quale il Comandante della Scuola Centrale di tiro di fanteria fa parte di diritto, in qualità di membro, della Commissione Centrale del tiro a segno nazionale — Relazioni e R. decreti riflettenti prelevazioni di somme dal fondo di riserva per " spese impreviste „ dello stato di previsione della spesa del Min. del Tesoro (esercizio 1896-97).

Ministero finanze. — Leoni cav. G. B. sostituto avvocato erariale collocato a riposo.

Tesoro — Casumi cav. Nino, primo ragioniere a Foggia trasferito a Verona — Pedrizzi Emilio, id. ad Ascoli id. a Foggia — Stella cav. Giulio id. a Verona id. a Livorno.

I vini adulterati.

L'on. Guicciardini, in seguito alle premure rivoltegli dagli enologi, ha inviato una circolare ai Comuni, perchè dai rispettivi uffici sanitari sia esercitata una accurata vigilanza onde impedire lo smercio dei vini sofisticati e adulterati.

Sebbene i Comuni abbiano, per la legge sanitaria, questo dovere, che adempiono ben di rado, speriamo che la circolare del ministro valga a svegliarli, quantunque sia poco probabile, per le difficoltà che s'incontrano nei piccoli Comuni.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Bologna, 30. — Duecento studenti di questa Università si sono recati a Padova, ove ebbe luogo la celebrazione e la incoronazione della matricola, nel cortile dell'Università.

Il rettore De Giovanni e il prof. Ardigò fecero gli onori dell'Ateneo Padovano, insieme a tutti gli studenti. Fu inaugurato il busto — di cui vi scrissi già — dello storico De Leva. Il prof. Ardigò pronunciò il discorso inaugurale.

Loreto, 30. — Vi diedi già notizia di un furto di circa 1600 lire subito dal P. Michele Galli, penitenziere, nella sua abitazione nel palazzo della Santa Casa.

Dopo abili indagini l'autorità di P. S. venne a scoprire di certe spese straordinarie fatte da un tal Giuseppe Lussardi, giovane bresciano di 22 anni, postulante all'abito religioso di S. Francesco (!) e che, come tale, conviveva coi penitenzieri.

Abilmente sorvegliato, il degno postulante confermò i sospetti della polizia, fino che, arrestato, ha confessato il suo furto.

Insieme a lui è stata arrestata anche certa Carcaponi, presso cui fu sequestrata anche grossa parte della somma rubata, in L. 1030. La Carcaponi nega la sua complicità.

Ecco però un frate che ha avuto una bella fortuna!

Sezze, 1. — Per gelosia di donne, il calzolaio Biasini Vincenzo, d'anni 31 da Ripi, uccise, con un colpo di trincetto, Di Prospero Alessandro fu Giuseppe, d'anni 25.

L'omicida è stato arrestato.

Brindisi, 1. — Le guardie di città e di finanza sorpresero in casa di Margarito Cosimo, situata in aperta campagna, gli evasi Lonoce Giuseppe e Cosimo i quali, insieme ai Margherito, si ribellarono armata mano di pugnali e rivoltelle.

Furono tutti arrestati unitamente a Devita Santa.

Castrovillari, 1. — In contrada Frasso, nel comune di Alessandria del Carretto (Cosenza), otto operai rimasero sepolti da una frana e i cadaveri non furono ancora dissotterrati.

L'arma dei carabinieri si adopera al riguardo.

Repubblica di San Marino.

In occasione delle nozze del Principe di Napoli piacque a S. M. il Re di ordinare che fosse fatta una pubblicazione sulle relazioni della Repubblica Veneta col Montenegro. Di quest'opera testè edita, S. M. il Re volle destinarne alle LL. EE. i Capitani Reggenti della Repubblica di San Marino, in ricordo di un fausto avvenimento per la Casa di Savoia, un esemplare, che ha fatto rimettere al console generale comm. Azzurri.

Concorso a premi al merito industriale

Elenco dei premiati

La Commissione giudicatrice del concorso a premi per il merito industriale, presieduta dal senatore Alessandro Rossi, ha fatto le seguenti proposte:

Industrie elettriche.

Medaglia d'oro di prima classe, con diploma: Società anglo-romana per l'illuminazione elettrica di Roma - Società nazionale delle officine di Savigliano.

Medaglia d'oro di 2.a classe con diploma: Intermeister Carlo, di Intra - Amman e C., Milano - Tecnomasio italiano (I. B. Cabella), Milano - Belloni e Gadda, Milano - Tedeschi V. e C., Torino.

Medaglia d'argento, con diploma: Società idraulica elettrica Fraschini, Porta e C., Brescia - Società loverese di elettricità, Lovere - Lora Stefano e fratelli, Coggiola - Personeni Angelo, Clusone - Morelli, Franco e Bonamico, Torino - Turati Vittorio, Milano.

Medaglia d'oro di cooperazione: Mengarini cav. ing. Guglielmo.

Medaglia di argento di cooperazione: Bonomi ing. Gaetano.

Industrie meccaniche e metallurgiche

Grande medaglia d'oro con diploma d'onore: Società degli Alti forni, Acciaieria e Fonderia di Terni - Breda Ernesto e C. Elvetica, Milano.

Medaglia d'oro di 1. classe con diploma: Migliavacca A. C. Ferriere di Vobarno - Società metallurgica italiana di Livorno - Società industriale napoletana, Hawthorn-Guppy, Napoli - Spranger-Ramsey e C., La Magona d'Italia, Piombino - Riva Monneret e C., Milano.

Medaglia d'oro di 2. classe con diploma: Società ligure metallurgica, Sestri Ponente - De Luca Carmine, Napoli - Tassara Filippo e figli, Voltri - Alzati Gaetano, Milano.

Medaglia d'argento con diploma: Massoni e Moroni, Schio - Fonderia milanese di acciaio, Milano - Fossati Giovanni e C., Sestri Ponente - Franchi e C., Brescia - Silurificio, Venezia - Soc. Ann. miniere e fonderie antimonio, Livorno - G. B. Izar, Milano - Koristka, Milano - Moneta Giuseppe, Milano - Viteria italiana, Taizzi-Piscirelli, Napoli - Zopfi Alfredo e C., Monza.

Medaglia di bronzo con diploma; Buselli Giuseppe e figli, Valventosa (Lucca) - Franci Pasquale, Siena - Frassoni Giovanni, Rovato (Brescia) - Gioja Giacomo, Firenze - Lollini Fratelli, Bologna - Serralunga Pietro, Biella - Picchetto Giuseppe, Torino - Spuhn Federico, Torino - Volpi Carlo, Milano - Gualco Fratelli, Torino - Parenti Francesco, Roma.

Industria del Cotone.

Grande medaglia d'oro con diploma d'onore: De Angeli E. e C., Milano - Wild e Abegg, Torino - Ackermann e C., Crusinallo.

Medaglia d'oro di 1.a classe con diploma: Crespi Benigno, Milano - Legler, Hefti e C., Ponte San Pietro.

Medaglia d'oro di 2.a classe con diploma: Fabbriche italiane di filati cucirini, Lucca - Pontecorvo Pellegrino e C., Pisa - Viganò Galeazzo, Triuggio - Candiani Enrico, Busto Arsizio.

Medaglia di argento con diploma: De Paoli e C. Caronno milanese, Rotondi Giovanni e C. Novara - Manifattura tessuti a spugna, Carnevali Giovanni, Milano - Ottolini Carlo, Busto Arsizio - Cederna e C. Milano - Fumagalli Ugo e C., Peregallo - Bass e Abrate, Torino - Saccomaghi G. e C., Pontolio - Alb. e E. Henkel, Pinerolo - Battaglia Tullio, Luino - Feo Vincenzo, Catania - Sciaccaluuga e Oliva, Genova.

Medaglia di argento di cooperazione: Liegler (Cooperatore della Ditta Ackermann di Crusinallo) - Jenny Pietro fu Giorgio (Cooperatore della ditta Rotondi di Novara).

Medaglia di bronzo di cooperazione: Mottani (Cooperatore della Ditta Cederna di Milano).

Industrie ceramiche.

Medaglia d'oro di 1.a classe con diploma: Manifattura Ginori, Doccia.

Medaglia di oro di 2.a classe, con diploma: Società ceramica Ferrari, Cremona - Ellena Giovanni, Bellaso (Sarzana) - Marchis (già Marchis Olliveri), S. Antonino di Susa - Società Grès, Milano.

Medaglia d'argento con diploma: Deretti C. e G., Torbole Casaglie (Brescia) - Luchini Giovanni, Cremona - Gregori Gregorio, Treviso - Società Veneta delle fornaci di Pasiano di Pordenone.

Medaglia d'argento di cooperazione industriale con L. 150: Gagliardi Filippo (Cooperatore della Ditta Ellena di Bellaso).

Industria della carta e arti grafiche.

Medaglia d'oro di 1. classe, con diploma: Società delle Cartiere meridionali, Isola del Liri - Società anonima della Cartiera italiana, Torino - Miliani Pietro di Fabriano - Vonwiller e C., Romagnano Sesia.

Medaglia d'oro di 2. classe con diploma: Treves Fratelli, Milano - Fornari A. e G. B., Fabriano - Danesi Cesare, Roma - Landi Salvatore, Firenze - Pastori (Manifattura), Milano.

Medaglia d'argento, con diploma: Calzone e Villa, Roma - Dessy Giuseppe, Sassari - Fusetti Antonio, Milano - Murari Guglielmo, Bari - Neuzioni Fratelli, Bologna - Unione cooperativa editrice, Roma - Galatola Crescenzo, Catania - Staderini Aristide, Roma.

Medaglia d'argento di cooperazione con L. 150: Baroni Telemaco (Cooperatore della Ditta Landi di Firenze).

Medaglia di bronzo di cooperazione con L. 100: Piccini Pietro (Cooperatore della Ditta Landi di Firenze).

Industria della tessitura della seta.

Grande medaglia d'oro con diploma d'onore: Gavazzi Egidio e Pio, Milano - Stucchi Edoardo, Como - Carcano e Musa, Como.

Medaglia d'oro di 1.a classe, con diploma: Centenari e Zinelli, Milano - Gavazzi e C., Milano - Bernasconi D., Cernobbio - Dolara A., Como - Società anonima per la tintoria e apparecchiatura comense, Como.

Medaglia d'oro di 2.a classe, con diploma: Radaelli Giuseppe, Monza - Osnaga Luigi di Ambrogio, Milano - Francesconi Fratelli, Milano.

Medaglia di bronzo con diploma: Meroni Andrea, Monza - Monti Antonio, Como.

Medaglia di cooperazione, con diploma: Porta Alessandro (Cooperatore di Egidio e Pio Gavazzi di Milano).

Medaglia d'argento di cooperazione, con L. 150: Bai Luigi (Cooperatore colla Ditta Gavazzi e C. di Milano).

Medaglia di bronzo di cooperazione, con lire 100: Giussani Carlo e Verani Paolo, cooperatori della Ditta Gavazzi Egidio e Pio di Milano.

Invenzioni e provvedimenti

aventi per fine di tutelare l'incolumità degli operai nelle fabbriche e di migliorarne le condizioni morali e materiali.

Medaglia d'oro di 2.a classe, con diploma: De Angeli E. e C., Milano - Crespi Benigno, Milano - Amman e C., Milano.

Medaglia d'argento, con diplomi: De Luca Carmine, Napoli - Pezzarossa Giuseppe, Bari - Vonwiller e C., Romagnano Sesia - Società anonima della Cartiera italiana, Torino - Società delle Cartiere meridionali, Isola del Liri.

Teatri ed Arte

Lirica. — Al Politeama di Casalmonferrato sarà quanto prima eseguita l'opera *Armida e Rinaldo*, parole e musica del maestro Annibale Pellizzone di Casale.

— Telegrafano da Costantinopoli al *Figaro* che la signora Della Rogers, della Scala di Milano, ha ottenuto grandi successi in quella città, cantando il *Trovatore*, la *Carmen*, la *Favorita* e *Sansone e Dalila*.

— La signora Adele Welte, la sorella del compositore Humperdinck, che ha fornito a suo fratello il libretto di *Hänsel e Gretel*, farà rappresentare, quanto prima, al teatro municipale di Colonia, un'operetta dello stesso genere, intitolata *Il Re delle rane*, di cui ha scritto le parole e la musica.

— L'Imperatore Guglielmo, il quale voleva recarsi nell'estate a Bayreuth per assistere alle rappresentazione dell'*Anello dei Nibelungi* e ne fu impedito, ha ora ordinato che all'Opera di Berlino sia rappresentata quella Trilogia, nella seconda settimana di dicembre con gli stessi artisti di Bayreuth.

Drammatica. — Al Drury Lane ha avuto accoglienza piuttosto fredda un nuovo dramma romantico dei signori Giorgio Grant e James Lisle, intitolato: *The Kiss of Delilah* (Il bacio di Dalila).

L'azione si svolge in Francia, durante il regno del Terrore, poco prima della caduta di Robespierre.

— Il *Temps* informa che il signor Paolo Ginisty direttore dell'Odéon, ha messo allo studio due progetti interessanti.

Uno consisterebbe a dare delle rappresentazioni domenicali nelle città a qualche distanza da Parigi. L'altro consisterebbe in letture e recitazioni fatte sulla scena dell'Odéon da poeti che potrebbero in tal modo, far conoscere pubblicamente le loro opere.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 1, ore 23.45 — *Moglie decorativa*, commedia di De Curel, tradotta dal francese da Olga Lodi; nuovissima per l'Italia, data al teatro Gerbino dalla Compagnia Pasta-Di Lorenzo, è caduta.

Il primo atto è stato zittito, il secondo e il terzo fischiati.

Assisteva alla rappresentazione anche la duchessa Letizia di Aosta.

La " Madonna „ di Dresda

Narrammo già, a suo tempo, che il sig. Caspar Badrutt di S. Moritz (Engadina) proprietario di un quadro " l'Assunzione della B. Vergine „ pretese che questo quadro fosse l'originale della celebre " Madonna di S. Sisto „ di Raffaello che si conserva nella R. Pinacoteca di Dresda, e che questa fosse invece una copia della sua "Assunzione„. Era così profonda tale convinzione del sig. Badrutt, che egli non dubitò di accettare un confronto fra i due quadri, e questo ha avuto luogo a Dresda nel 23 dello scorso novembre.

I critici competenti s'interessarono subito di tale confronto. Fra questi, il principe Giorgio fratello del Re, il min. consigl. per le Belle Arti von Seidlitz, il presidente del Cons. accademico con tutti gli assistenti delle RR. Gallerie, il signor Lehrs, direttore delle Stampe, il prof. Treu, dirett. del Mus. Albertino, i direttori di tutte le collezioni artistiche varii ambasciatori, il barone Lecella vice-console italiano, coltissimo di cose d'arte, e tanti altri.

Il confronto venne fatto nella sala dei Correggi della R. Galleria.

A proposito del quale, il prof. G. B. Vittadini, un amatore di belle arti, competentissimo e noto anche per altre identificazioni in materia artistica, scrive:

" Io ritengo doversi giudicare tale opera indipendentemente da qualsiasi confronto perchè se colla Sistina ha comune il concetto generico, mostra nei particolari tali dissomiglianze da potersi ritenere non una copia pedissequa, ma quasi una nuova interpretazione del medesimo soggetto. A prova di ciò citerò come capisaldi la dimensione della tela Badrutt alquanto più grande di quella di Dresda, l'ovale della figura della Madonna di dissimile interpretazione e cioè oblungo nell'Assunta, alquanto più depresso e perciò più largo nella Sistina, la differente forma delle pieghe nella cortina di sfondo nelle due tele ed infine l'atteggiamento delle due figure di San Sisto e Santa Barbara, che pur essendo uguale in entrambe appare dissimile per la diversa distribuzione e riflesso di luce. I colori dell'Assunta hanno forza e vigore e sotto questo punto di vista il confronto della Sistina non le nuoce affatto. E' perciò possibile che l'Assunzione del signor Badrutt sia lavoro di un pittore eclettico di uno dei paesi dell'Emilia d'onde proviene e probabilmente di epoca non troppo lontana da quella in cui fiorì Raffaello.

De Gubernatis in America.

Si annunzia prossimo il ritorno dall'America del prof. Angelo De Gubernatis, per i primi giorni del dicembre; e intanto ci giungono i giornali di Santiago e di Valparaiso pieni di lunghi articoli relativi alla dimora dell'insigne filologo nel Chilì.

Egli è stato per tutto ricevuto non solo dagl'italiani, si anche dalla più colta società spagnuola e portoghese, che ha voluto festeggiarlo di accademie, di banchetti, di rappresentazioni teatrali in suo onore. E il De Gubernatis ha tenuto varie conferenze su Dante, Colombo, Galilei e su altri grandi italiani, celebrandoli; ma ove soprattutto fu ammirato sino all'entusiasmo fu in una lettura sui *Fenici del Pacifico*, giusta denominazione a designare i chileni.

In una visita all'Università, invitato dal ministro della Pubblica Istruzione, improvvisò una lezione di filologia classica, dimostrando infine come la lingua italiana fosse da scegliere a sostituire il latino cancellato laggiù nei nuovi programmi; e seppe così convincere l'uditorio che il ministro stesso si assunse l'impegno di proporre la creazione di una cattedra per la lingua e la letteratura italiana a Santiago.

Così questo viaggio del dotto professore della nostra Università, idealmente parlando, sarà di buon effetto, se avrà giovato a rialzare il credito della colonia italiana, e fatto meglio valutare il conto che si può fare dell'amicizia d'Italia.

Scioperi ad Amburgo

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 1, ore 18.50 — Si ha da Amburgo che in una riunione degli scioperanti, presieduta dal deputato Elm, si è manifestato un grande scetticismo circa la proposta del borgomastro di un arbitrato fra principali e scioperanti.

Questi persistono nello sciopero. Sono pervenuti loro 75,000 marchi, dalle associazioni operaie tedesche.

SPORTS

Caccia. — Malgrado uno scoraggiante freddo da lupi, l'appuntamento di caccia alla volpe a Centocelle, riuscì ieri brillante e numeroso. Molte eleganti signore, moltissimi equipaggi, fra cui quello del principe d'Avella.

Circa sessanta cavalieri, fra cui gli ufficiali della Scuola d'equitazione, hanno seguita la caccia. Il vento rigido ostacolò nella mattinata il lavoro dei cani, che del resto cacciarono — come sempre — splendidamente, per nulla stanchi dalla faticosa giornata di Coazzo.

Due volpi, scovate nelle prime ore, non procurarono che brevissimi galoppi, essendo quasi subito riuscite ad intanarsi. Non era lecito, dopo ciò, tornare all'appuntamento e si continuò la caccia. Trovata una terza volpe, fu velocemente e brillantemente seguita per una quindicina di minuti, finchè si salvò nei colti della tenuta di Solone, ove la muta fu arrestata.

Molte ed ardue le macerie saltate, parecchie le inevitabili innocue cadute. Notata la presenza di tre amazzoni: la marchesa Guiccioli, donna Giovannella Caetani e la signorina Needham; nonchè quella del giovane marchese Pietro Patrizi, l'elegante e forte tiratore al piccione che quest'anno vedremo — forse — sullo *stand* di Montecarlo.

Venerdì a Ponte Nomentano.

— Gli *sportsmen* francesi lavorano a far rivivere nel loro paese il sistema di caccia già caro allo pallide castellane ed agli antichi vagabondi cavalieri del Medio Evo, a cui fremeva di giubilo la mano « sotto l'unghiata morsa del rapace augello. »

Benchè in Francia ed in Italia tale genere di caccia sia, da tempi remotissimi, in completo disuso, esso è tuttavia praticato altrove. In Inghilterra moltissimi *gentlemen* posseggono una falconiera; in Irlanda un Pari ha quasi venti falchi reali e due girifalchi, ed un altro ne possiede diciassette stupendamente addestrati.

In Olanda, poi, la caccia col falcone è praticata da quasi tutti i grandi proprietari. E poi ci si neghi che stiam tornando all'antico!

Ciclismo - L'avvenimento *éclatant* del giorno è il libro di Zim, dell'eroe mondiale della velocipedia, del quale non ha sdegnato d'occuparsi, in un lungo articolo il grave *Journal des Débats*, il quale associa il nome del forte ciclista americano con l'ex ministro Leone Bourgeois. E lo associa con una specie di *match* di popolarità.

Arturo Augusto Zimmermann, da Manasquam (è il nome vero del celebre campione) scrive un libro in cui, dopo d'aver reso conto dei risultati della sua lunga esperienza, ed aver dimostrato come il ciclismo rappresenti per eccellenza lo *sport* igienico e... - non ridete - morale, conclude con lo sperare più di una lancia contro il sistema invalso di tassare questo genere di locomozione.

E Leone Bourgeois, appena letto il libro di Zim, chiede immediatamente che la tassa per la bicicletta, fissata a Parigi in dieci lire, venga ridotta della metà.

Ed ecco dove incomincia... il *match* fra i due uomini, l'uno grande in politica, l'altro maggiore in ciclismo.

Ippica - E' stato pubblicato il programma delle Corse di Nizza. I giorni di riunione sono l'11, 14, 17, 21 e 24 gennaio. Le corse principali comprendono il « Prix de Monte Carlo, » il « Grand Prix de Monaco, » il « Prix de S. A. S. le Prince de Monaco, » il « Grand Prix de la Valle de Nice, » il Prix Béthune » e il « Prix de la Société. »

La direzione della Società delle Corse di Vienna ha stabilito che d'ora in poi alla metà delle corse con ostacoli siano ammessi cavalli di ogni paese.

R. Argo.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MERCOLEDI', 2 dicembre 1896 — S. Bibiana.

Leva il Sole alle ore 7,22 m. — Tramonta alle 4,38 s.
Leva la Luna alle ore 8,31 m. — Tramonta alle 2,17 s.

Predizioni di Mathieu de la Drôme.

Dicembre.

Dal 1. al 4 continuazione del grave periodo piovoso, ventoso e nevoso, cominciato il 28 novembre.

Tempo variabilissimo al novilunio, che comincierà il 4 e finirà il 12.

Cattivo tempo in Svizzera, nell'Alta Italia e in Germania.

Tramontana nelle Alte Cevenne, nella regione delle Alpi e al nord della catena degli Apennini durante il corso di questo periodo.

Freddo intenso al primo quarto di luna, che comincierà il 12 e finirà il 20. Geli sulle Alpi. Bel tempo relativo nel bacino mediterraneo e nei suoi paesi rivieraschi. Vento il 14 e il 19 sull'Oceano e dal 18 al 20 sul Mediterraneo e sull'Adriatico.

Altro periodo di freddo al plenilunio, che comincierà il 20 e finirà il 27. Geli. Periodo avente una grande analogia col precedente. Mari burrascosi il 25.

Tempo variabilissimo dal 27 al 31. Neve in Savoia e nel Piemonte. Venti variabili e forti nei mari del Nord, nell'Oceano, nel Mediterraneo, nell'Adriatico, nell'Arcipelago e nel Mar Nero durante il corso di questo periodo agitato.

Mese rigido. Serie di belle giornate nel bacino mediterraneo e specialmente nel Napolitano, in Algeria, in Tunisia e nella Tripolitania. Igiene rigorosa da osservarsi.

Frequenti variazioni di temperatura nella regione delle Alpi.

Navigazione difficile verso la metà del mese nei mari del Nord.

BOLLETTINO METEORICO

1 dicembre

Europa pressione elevata Sicilia, 763 Catania; bassa 742 Golfo Riga.

Italia 24 ore: brinate gelate Nord. Centro: pioggie al Sud. Temperatura notevolmente diminuita specialmente Sud. Stamane cielo sereno versante adriatico e Sud, nuvoloso coperto altrove.

Probabilità: venti deboli freschi specialmente meridionali, cielo vario con qualche pioggia.

Rebus-Monoverbo

Milono

Venezio

O. O.

Spiegazione del Passatempo precedente:
Orco-Coro

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nel giorno 28 novembre.
Nati 36 compresi 1 nato morto.
Morti 36 dei quali 8 sotto i 7 anni.

Morti.

Ponetti Pietro di Benedetto, Roma, 70, celibe
Fourniè Caterina di Cosimo, Limoux, 44, nubile
Fanucci Francesco fu Filippo, Roma, 53, coniug.
Telli Angelica fu Francesco, Roma, 23, nubile
Caprilco Giuseppe fu Damiano, Latisana, 76, vedovo
Bagnoli Ignazio fu Ferdinando, Roma, 27, celibe
Cinquini Filomena fu Luigi, Viterbo, 53, nubile
Cariotti Ernesta fu Luigi, Lodi, 75, vedova
Malfatti Salvatore fu Giuseppe, Lucca, 57, coniug.
Manni Luigi fu Domenico, Marino, 70, vedovo
Bartolomeoli Nicola di Angelo, Roma, 9
Camboni Maria di Antonio, Sassari, 21, nubile
Andreini Alessandro fu Dionisio, Firenze, 26, celibe
Paolocci Francesco fu Pietro, Vetralla, 65, celibe
Mori Giovanni fu Bernardino, Roma, 89, coniug.
Battazzi Raffaele fu Stanislao, Gubbio, 76, coniug.
Moretti Stella di Gaetano, Perugia, 25, nubile
Casadei Anna di Angelo, Pontecorvo, 12
Altura Maria di Achille, Roma, 12
Guadagni Maria fu Salvatore, S. Stefano, 36, coniug.
Coli Adele di Michele, Massa, 16, nubile
Loroti Filomena fu Lorenzo, Pedeccia, 47, coniug.
Caranza Luisa di Pino, Pontremoli, 30, nubile
Grossi Domenica fu Domenico, Patrica, 77, vedova
Farfanetti Amedeo di Giovanni, Roma, 25, celibe
Castellacci Angelo fu Federico, Roma, 84, coniug.
Commento Carmine fu Felice, Aversa, 64, celibe
Rinaldi Carolina fu Giovanni, Osimo, 42, coniug.

La vedova Eugenia Jourdain, la sorella Maria Valenziani ved. Macciocchi, il fratello Enrico Valenziani e i nepoti ringraziano vivamente tutti coloro che vollero rendere un ultimo tributo di affetto alla memoria del loro carissimo congiunto **Carlo Valenziani**, accompagnandone la salma all'ultima dimora, assistendo al funerale o prendendo comunque parte al lutto che ha colpito la loro famiglia.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Commissariato militare Verona. - 12 dicembre - Impresa viveri per l'anno 1897. Deposito L. 35,000.

Commissariato militare Torino. - 12 dicembre - Impresa c. s. Dep. L. 60,000.

Commissariato militare Alessandria. - 12 dicembre - Impresa c. s. Dep. L. 30,000.

Commissariato militare Piacenza. - 12 dicembre - Impresa c. s. Dep. L. 35,000.

Provincia di Messina. - 14 dicembre - Manutenzione del tronco compreso tra Patti e Blaida m. l. 20456. Presunto L. 114,036 annue.

Direzione generale delle gabelle. - 18 dicembre - Fornitura vestiario alle guardie di finanza (V. Capitolato).

Provincia di Cagliari. - 11 dicembre - Costruzione La tronco strada provinciale tra S. Vito e Villasalto metri 13,109,50. Previsto L. 334,380.

Comune di Grammichele. - 15 dicembre - Sistemazione della traversa interno Corso V. E. sulla base di Lire 63,568. 82.

Municipio di Montesarchio. - 7 dicembre - Appalto dazio consumo. Annuo L. 20,010.

Intendenza finanza Catanzaro. - 7 dicembre - Appalto spaccio all'ingrosso sali e tabacchi in Soverato. (Termini abbreviati per miglioria).

Comune di Noto. - 7 dicembre - Appalto dazio consumo L. 41,494 annue.

Municipio di Messina. - 19 dicembre - Manutenzione delle strade comunali. Annue L. 12,000.

Immobili in Roma. - 14 dicembre - Studio Serafini - Area fabbricabile fuori Porta Portese, via Pietra Papa, e Casa con stalla e osteria idem, via Portuese n. 22-23. Per condizioni v. bando.

Palazzo di Giustizia

In Tribunale - X Sezione penale.

Pres.: Morelli — Giudici: Ruggero e Vanzi — P. M.: Tanganelli.

Il comm. Breda contro il « Don Chisciotte. »

L'udienza comincia poco dopo mezzodì.

Il sig. *Vassallo* rivolge alcune domande al sen. *Breda* il quale in sostanza risponde che la vedova Profumo cominciò a chiedergli denari, soltanto *dopo* il 1890, ossia sei anni dopo la morte di suo marito.

Vassallo vuol sapere se il Breda abbia partecipato alla Veneta, prima dell'appalto del Serino, la sua compartecipazione di un quinto nell'impresa.

Stoppato (P. C.) chiede non si permettano simili ed altre domande non pertinenti alla causa.

Incidente. La difesa vuole la domanda, il P. M. consente, il Tribunale ammette.

Breda dichiara che effettivamente partecipò alla Società la sua cointeressenza del quinto.

Dopo ciò si passa ai testimoni.

Senatore Gadda. In via pregiudiziale risponde all'avv. Amici, che sebbene penda dinanzi al Senato la nota querela dell'avv. Bo contro Breda ed altri, egli non ha difficoltà di deporre oggi in questa causa, riservandosi nella questione al Senato di condursi secondo coscienza.

Dichiara quindi di aver conosciuto, essendo egli Gadda prefetto di Padova nel 1868, il Breda e di essersi fatta di lui ottima opinione di persona onesta e di cuore. Degli affari della Veneta non sa nulla.

Mazza (difesa) Fu mai deputato il Breda?

Gadda. Cinque volte: si dimise nel 1879.

Legnazzi, prof. all'Univ. di Padova. E' amico di Breda dal 1845 - fu con lui a Lerio nel 1848 e gli deve ancora gratitudine per avergli salvato il fratello Antonio. Ne enumera i meriti patriottici, l'intelligente operosità e le doti dell'animo. Dichiara, a domanda, che non ha mai avuto a che fare colla Società Veneta.

A domanda del *P. M.* risponde che appena sorsero accuse contro il Breda, la Società dei Veterani Veneti se ne occupò e deliberò di esprimere l'intera fiducia e stima dei Veterani veneti verso il loro socio benemerito, malgrado gli attacchi, dei quali era fatto segno.

A domanda di *Vassallo*, dice che il Consiglio dei Veterani giudicò soltanto la questione morale, senza esaminare altro.

Barbaro conte Emiliano, Sindaco di Padova: esprime tutte le simpatie di quella città per il senatore Breda, che è largamente benefico per i poveri di Padova e specie di quelli di Ponte sul Brenta.

A domanda di *Vassallo* dichiara non saper nulla della Veneta, con la quale non ebbe mai affari.

Emilo Ghiretti, addetto all'avvocatura municipale di Napoli - ha conosciuta la vedova Profumo e i due figli di lei, che facevano una vita molto splendida e dispendiosa, osservando le condizioni della famiglia: crede, per averlo inteso dire, che facessero delle speculazioni. Di quei figli uno scomparve, e si disse fosse fuggito in America: l'altro tenne per qualche tempo in Roma una birreria, che poi andò a male. Durante tutte le sue visite in casa Profumo non intese mai parlar di crediti verso il Breda, perchè si passavano le serate facendo la partita a carte.

Marchiori comm. *Giuseppe*, direttore gener. della Banca d'Italia, dichiara che la vedova Profumo negli anni 1887 e successivi ebbe delle somme depositate.

Gazzilli avv. *Francesco*, fu difensore della Società Veneta nella causa fra questa e la Società delle acque pel Serino, e ne fa la storia con tutti i particolari, dalla quale risulta che la causa fu discussa in base a documenti già in mano della Veneta, e non già per documenti sottratti alla vedova Profumo. — Sa poi che nel 1892, dietro istanze del comm. Breda, un amico di questo, a lui incognito, si adattava a prestare alla sig.ra Profumo diecimila lire: ma come la cosa, sulla quale il credito doveva garantirsi, era già gravata da ipoteche oltre il valore, se ne fece niente.

A richiesta della difesa, l'avv. Stoppato fa sapere che questo amico del Breda era un banchiere di Padova, Gaetano Romiati.

Amici. Il mutuo doveva farsi in realtà o apparentemente?

Teste. Realmente, se no era inutile l'opera mia di legale.

A domanda dell'avv. *Stoppato* il teste dichiara che nel 1892, in occasione di un sequestro contro la Veneta, eseguito presso gli eredi Profumo, la Veneta dichiarò non dover nulla agli eredi Profumo.

Domani alle 11.

Fallimenti in Roma.

Dorico Antonio, fornaio in Monterotondo, sentenza di ieri, ad istanza della Ditta Pantanella. Creditrice di L. 11855. Giudice del. avv. Ciotola, Cur. Falcotto avv. Mario, via Borgognona 38. Prima adunanza 18 corr. 30 giorni per presentare i titoli. 18 gennaio chiusura verifica.

CHIUSURE DI FALLIMENTI - Voltatorni Ernesto, orologiaro, via del Corso 294. Per concordato, sent. di ieri.

Pozzonelli Cesare e Giovanni, sensali, via Monserrato 117. Per concordato. Sent. di ieri.

Dottorini Ettore ed Arnaldo, commissionari, via Firenze 17. Per insufficienza di attivo, Sent. 1 corr.

Giovannini Riccardo, commerciante, via Cernaia. Si chiede chiusura per mancanza di attivo.

Gabbani Ubaldo, marmista, Corso Vitt. Em. 90. Per attivo insufficiente chiesta chiusura.

Mignatti Emilio, calzoleria, via S. Lorenzo in Lucina 13. Chiesta chiusura per mancanza di attivo.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 10,9 — minimo: 0,2 sotto zero.

Vaticano — Ieri mattina, nel palazzo della Cancelleria apostolica, innanzi al cardinale Mertel, cancelliere di S. C., i nuovi vescovi hanno prestato giuramento secondo le costituzioni apostoliche.

— Oggi il cursore apostolico Benai, si recherà col tradizionale Spino in mano, presso i novelli cardinali Pierotti e Prisco ad invitarli pel Concistoro di domani.

— Stamane nella sala del trono il Papa farà l'imposizione dello zucchetto ai nuovi porporati.

— Sono stati nominati titolari delle seguenti chiese i cardinali:

Satolli, Araceeli — Jacobini, S. Pietro e Marcellino — Ferrata, S. Prisca — Cretoni, S. M. della Minerva — Agliardi, S. Nereo ed Achilleo — e le Diaconie dei SS. Cosma e Damiano all'Em. Pierotti, e quella di S. Cesareo all'Emin. Prisco.

— E' giunto mons. Aiuti ed è sceso all'albergo della Minerva. Assisterà al Concistoro pubblico.

In onore del Re di Serbia. — La baronessa Pasetti, ambasciatrice d'Austria Ungheria, ha invitato per questa sera i suoi amici ad un ricevimento che darà in onore di S. M. il Re Alessandro di Serbia.

Per l'Imperatore d'Austria. — Stamane alle 10 1/2 nella chiesa nazionale teutonica di S. M. dell'Anima verrà celebrata una solenne messa per l'incolumità e prosperità dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Assisterà alla cerimonia il personale delle due Ambasciate.

Arrivi e partenze. — E' giunto in Roma il Ministro plenipotenziario della Persia.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di oggi la Giunta terrà seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Per il Manicomio. — L'on. Santini ha presentato ieri la seguente interrogazione:

" Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno sugli intendimenti del governo in riguardo alla minacciata riduzione del Manicomio di Roma. „

I residui. — Accennammo già al lavoro iniziato dall'Ammin. municipale per addivenire ad un epuramento dei residui *attivi* e *passivi* che impegnano il bilancio del Comune, per trarne una disponibilità a profitto del prossimo esercizio finanziario.

Tale lavoro ha condotto ai seguenti risultati:

Residui del Piano Regolatore.

Residui *passivi* risultati al 31 dic. 1895 L. 3.012.832.18
Id. che si conservano „ 374.674.36
Id. da eliminarsi L. 2.638.157.82
Residui *attivi* risultati al 31 dic. 1895 „ 1.619.164.04
Id. che si conservano „ 95,992.05
Id. da eliminarsi L. 1.523.171.99

Disponibilità netta L. 1.114.985.83

Residui dell'Amministrazione ordinaria.

Residui *passivi* risultati al 31 dic. 1895 L. 9.390.667.86
Id. che si conservano L. 7.843.114.82
Id. da eliminarsi L. 1.547.553.04
Residui *attivi* risultati al 31 dicembre 1895 L. 9.972.682.27
Id. che si conservano L. 9.504.891.93
Certi L. 8.984.872.94
Di dubbia realizzazione L. 519.458.09
Id. da eliminarsi L. [illegible]
Disponibilità netta L. [illegible]

Totale della disponibilità L. [illegible]

La tassa sulle anticipazioni contro pegno e la Camera di Commercio. — Fra le ultime deliberazioni prese dalla nostra Camera di Commercio accennammo ad un voto espresso dalla medesima perchè fossero modificati nell'interesse del commercio i criteri che regolano la tassa sulle anticipazioni contro pegno.

Si tratta di una questione che sotto un aspetto modesto ha pure una grande importanza.

Come è noto le anticipazioni contro pegno sono sottoposte alla tassa fissa di L. 1,80 per mille, qualunque sia la loro durata, purchè non superiore a *sei mesi*. Ora è evidente che questa tassa riesce più o meno onerosa a seconda che il contratto sia di durata più o meno lunga o per dirla in altri termini è evidente che pagare L. 1,80 sopra un contratto di mille lire per la durata di sei mesi e pagare la stessa somma per la durata di un mese, equivale a pagare nel secondo caso, cinque volte più del primo.

E poichè questa tassa, sotto qualunque aspetto si consideri si risolve per il prenditore del danaro in un aumento d'interesse, si avrà che mentre questo per la durata di sei mesi corrisponde ad un lieve aumento di cent. 36 per cento all'anno, si eleva invece a lire 2,16 per cento quando si tratta della durata di un mese.

Se poi si contempla il caso di anticipazioni a breve scadenza, di quelle appunto che dovrebbero preferirsi dalle Banche di emissione, si arriva ad un interesse assolutamente enorme, tanto che per cinque giorni si pagherebbe il 12,96 per cento e per *un giorno solo* la bellezza del 64,80 per cento!

Di questa enormità ha creduto di doversi occupare la nostra Camera di Commercio, essendo appunto questa la causa precipua della niuna importanza che hanno le anticipazioni presso le nostre Banche di emissione e gli altri Istituti di credito.

Ora, il difetto della tassa sulle anticipazioni contro pegno come è stabilita attualmente, consiste appunto nell'avere per base uno solo dei tre coefficienti, cioè la somma anticipata, e nel trascurare affatto gli altri due: l'interesse e la durata. In ciò consiste la sua ingiustizia e le conseguenze che ne derivano.

La Camera quindi ha fatto voto perchè si tenga conto non di un solo, ma di tutti e tre i coefficienti e così si basi la tassa non più soltanto sulla somma anticipata, ma su quella che viene pagata come interesse dal prenditore del denaro, che rappresenta appunto il complesso dei tre coefficienti.

In sostanza, si tratterebbe di trasformare una tassa stabilita sul capitale, in una tassa sulla rendita.

La proposta della Camera di Commercio è consigliata senza dubbio da criterii essenzialmente pratici.

Per le arti rumorose. — L'art. 217 del Regolamento di polizia urbana approvato dal Consiglio comunale determina:

Negli esercizi di professioni, arti o mestieri rumorosi od incomodi, di cui all'art. 36 della Legge di pubblica sicurezza, i lavori, che in qualunque modo possono disturbare il riposo degli abitanti vicini, sono permessi soltanto nelle ore qui appresso indicate:

Dal 1 gennaio al 31 maggio e dal 1 settembre al 31 dicembre dalle ore 7 alle ore 12 e dalle ore 11 fino a due ore dopo il tramonto del sole.

Dal 1 giugno al 31 agosto dalle ore 6 alle ore 12 e dalle ore 16 fino ad un'ora dopo il tramonto del sole.

A quegli esercizi che, per la loro ubicazione rispetto ai luoghi abitati, non possono recar molestia, non sono applicabili le disposizioni contenute nel presente articolo.

Il testo di quest'articolo — per quanto riguarda l'ultimo alinea — per la sua dizione si presta naturalmente ad una elastica interpretazione.

L'applicazione o meno infatti delle disposizioni suddette può dipendere dall'arbitrio o dal capriccio anche di un solo individuo. Così non tutti i cittadini si trovano eguali di fronte alla legge.

La Giunta pertanto ha deliberato di proporre la seguente aggiunta all'articolo suddetto:

Sull'esenzione, di cui al precedente capoverso, e sui reclami relativi, delibera, nei casi, la Giunta comunale, dopo constatazioni di fatto eseguite da una Commissione di tre funzionari delegati rispettivamente dall'Ufficio di polizia urbana, da quello d'igiene e da quello tecnico.

Benissimo.

Le pompe funebri — La ditta Raveggi ci scrive una lettera per rettificare il nostro articolo dell'altro ieri sulla questione che essa ha col Comune per l'esercizio libero dei carri funebri, perchè, essa dice, il pubblico potrebbe credere che eseguendo un trasporto con un suo carro la ditta abbia commesso cosa meno che corretta e legale.

C'è poco da rettificare. Si sa che quando la Ditta eseguì il trasporto era autorizzata: la questione sta nel vedere se quest'autorizzazione sia valida — perchè quando l'Autorità competente riconoscesse che un Comune può affidare l'*esclusivo* servizio dei trasporti funebri ad una sola Ditta, come noi riteniamo, quella certa autorizzazione cade da sè.

Per le elezioni commerciali. — Nella riunione tenuta in via della Ripresa de' Barberi n. 16 p. p., nella sede della Società fra i negozianti, insieme ai Delegati, alle Presidenze ed ai Consigli direttivi delle Associazioni romane riunitesi in Comitato, fu concordata la seguente lista di candidati:

Alatri cav. uff. Marco, commerciante — Chiappa Paolo, negoz. di vini — Colonnelli Augusto, id. in medicinali — Luzzi Cesare, cons. segr. della Banca cooperativa dei negozianti — Modigliani cav. uff. Moise, neg. di coloniali — Ranaldi cav. Romolo, banchiere — Ruggeri Alessandro, neg. di pollami — Salvati cav. G. Batt., merc. di campagna — Salvatori Salvatore, Dir. della B. artistico-operaia — Tittoni comm. Romolo, già pres. della Cam. di comm. — Torti comm. Benedetto, ind. — Vanni Federico, fabbr. di tessuti in Tivoli — Venturi Francesco, ind. in Campagnano Romano.

R. Accademia di S. Cecilia. — La distinta signorina Ida Ricci (sedicenne) di Firenze, dopo un corso di lezioni di perfezionamento, impartite dall'illustre comm. prof. E. Pinelli, ha superato splendidamente con rara abilità e disinvoltura, gli esami che ebbero luogo domenica nella R. Accademia di S. Cecilia, riportando con plauso generale il diploma di professora nella categoria dei violinisti.

Imposte dirette. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette ha accolto in parte i reclami contro la tassa di ricchezza mobile di Giornelli Eugenio, Giuliani Domenico, Gloriani Angelo, Dal Mazzo Francesco, Gabellini Margherita, Tagliaferri Clementina, Cocanari Carolina, Levera Annibale, Santaroni Augusto, Bianchi Lucia, Pompei Candido, Ratti Marianna, Bersani Gustavo.

Ha respinti quelli di Marotta Antonio, Saviantoni Elena, Cortellesi Rosa, Palmerini Leopoldo, Rossi Giuseppe.

Ha respinti allo stato degli atti quelli di Zedda Antonio, Bettoca Giovanni, Legato Pio Longo Valentini.

Ha respinti per tardività quelli di Cocuccioni Alessandro, Paris Teresa.

Ospedali di Roma — Movimento dei malati al 30 novembre 1896

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morti U	Usciti Morti D	Totale	Rimangono U.	Rimangono D.	Rimangono Tot.
S. Spirito	573	34	607	28	—	28	21	—	2	—	23	578	34	612
S. Antonio	137	213	350	2	1	3	1	—	—	1	1	138	214	352
S.ta Galla	139	—	139	—	—	—	—	—	—	—	1	139	—	138
S. Giovanni	—	438	438	—	17	17	—	10	—	5	15	—	460	460
S. Giacomo	145	90	235	3	1	4	4	—	—	—	4	143	92	235
Consolaz.	62	28	90	2	1	3	2	1	—	—	3	62	28	90
S. Gallicano	110	101	211	1	1	2	1	1	—	—	2	110	101	211
Totali	1166	924	2090	15	22	37	29	12	2	4	49	1160	934	2096

Investimenti — Una vettura pubblica, il cui conduttore è rimasto sconosciuto, in via Fabio Massimo investiva Paoletti Lucia, d'anni 61 romana, producendole contusioni alla testa e varie lesioni alla gamba sinistra. A S. Spirito fu giudicata guaribile in 15 giorni.

— Presso il ponte di ferro alla Lungara la vettura 447 condotta da De Renzi Lorenzo, investiva il bracciante Caiazzo Domenico, d'anni 54 da Cosulla. Fortunatamente non si tratta di cosa grave.

Un dramma. — Da appena un anno abitava un elegantissimo appartamentino in via Sistina 27 p. p. la signora Evelina Cattermole, sui 40 suonati, da Firenze, nota nel mondo letterario con lo pseudonimo di *Contessa Lara* e in Roma anche per un bellissimo cane danese, suo fido compagno.

La Cattermole da parecchi anni viveva separata legalmente dal marito, il maggiore a riposo cav. Mancini (primogenito dell'illustre giureconsulto e ministro), in seguito ad un dramma domestico svoltosi in Milano nel 1874, e nel quale rimase vittima il di lei amante.

La Contessa Lara, per chiamarla col suo nome di battaglia, temperamento romantico, nervoso e leggero, contava nella sua *agenda*, diverse avventure galanti.

In questi ultimi tempi la Contessa Lara era in rapporti con un pittore di 3.a classe, napolitano, certo Pierantoni Giuseppe, di anni 34, abitante in via Liguria 26 p. p., col quale aveva stretto relazione, collaborando insieme in alcuni giornali illustrati, nei quali egli disegnava ed essa scriveva.

Il Pierantoni era o almeno pareva geloso della contessa, tanto che si mostrava assai assiduo presso di lei, anche perchè, stando alla serva, otteneva dei favori in denaro, ciò che aveva finito per stancare la Contessa.

Fra i due l'altra sera si svolse una scena drammatica, i particolari della quale rimangono, tuttora avvolti, in parte almeno, nel mistero.

Il Pierantoni verso le 8 circa si presentò a via Sistina. La donna di servizio, anche perchè il Pierantoni l'aveva minacciata insieme al portiere, Natoni Ippolito, disse alla padrona di non riceverlo, ma la padrona volle riceverlo ugualmente per sbrigarlo.

S'impegnò fra i due una viva discussione. Secondo la donna di servizio, parrebbe che il Pierantoni volesse nuovi prestiti, al che l'altra si rifiutava energicamente, essendo già in credito di parecchi altri.

Secondo il Pierantoni — ossia secondo il suo interrogatorio — la scena sarebbe derivata dal fatto che nel bisticciarsi la contessa accennò ad una sua antica amicizia con un ufficiale della marina, sig. Tito Bottini, imbarcato sulla *Sicilia*, esprimendo la soddisfazione di vederlo ritornare.

Questa dichiarazione, dice il Pierantoni, produsse in lui un impeto d'ira e di gelosia tale, che afferrò un revolver, che stava sopra un comò e siccome la contessa s'era slanciata per disarmarlo nella colluttazione partì il colpo, le cui conseguenze furono fatali.

Al vedere la contessa ferita, il Pierantoni rivolse contro di sè il *revolver* e si sparò un colpo, il quale ebbe la bontà di strisciare sotto l'ascella destra. Infatti appena si aprì gli abiti, il proiettile cadde e fu poi conservato dal dott. Mario Parboni.

Nel primo momento la contessa non s'accorse della gravità del colpo, ma dopo qualche momento gridò: correte, correte, che mi hanno assassinato.

Accorse la domestica, Luisella Medici, la quale adagiò la padrona sul letto ed il Pierantoni andò a chiamare il dott. Mario Parboni, medico di casa, minacciando la domestica se parlava.

Il dottor Parboni fece immediatamente la medicatura antisettica, applicando ghiaccio sull'addome e dopo aver prestato l'assistenza alla povera scrittrice, visitò la ferita del Pierantoni. Il proiettile, che gli aveva traversato la pelle sotto l'ascella destra, cadde, mentre il Pierantoni si spogliava. Era una ferita sanabile in 10 giorni. Il dottore glie la medicò e poi con molto tatto lo pregò ad andarsene.

Ieri mattina il dott. Parboni pregava il suo collega, il prof. Gaetano Mazzoni di recarsi con lui ad esaminare la contessa.

Dall'esame della ferita essendovi ragione di ritenere che avesse leso gli organi interni, il prof. Mazzoni propose d'intervenire chirurgicamente. Difatti fu operata la laparatomia e pur troppo si trovarono le condizioni assai più gravi di quanto si fosse ritenuto.

Il proiettile, forito lo stomaco, ha traversato il mesenterio, producendo vaste lesioni in due punti dell'intestino tenue ed ha progredito in basso, spappolando quasi il *colon* dipendente, onde versamento nella cavità di sangue e contenuto intestinale.

Il Mazzoni, assistito dal collega Parboni e dai suoi assistenti Rocchi, Lesen e Galloni è riuscito a suturare le varie e gravi ferite e ad arrestarne l'emorragia. Si ritiene che il proiettile si sia internato posteriormente e con molta probabilità nella fossa iliaca.

L'operazione durò due ore. La Contessa la sopportò con grande coraggio.

Naturalmente i medici compresero subito che il caso era disperato e infatti la disgraziata signora ieri sera alle 7 cessava di vivere, assistita dalla sua compagna e collega (Febea) sig. Olga Ossani Lodi.

Il proiettile è del calibro 7, giudicando da quello del Pierantoni, che fu raccolto, come dicemmo, dal dott. Parboni e il colpo, a quanto pare, fu tirato a bruciapelo, di fronte, in pieno ventre.

Il Pierantoni, che ieri mattina ancora fu visto girare presso la casa della contessa Lara in via Sistina, è stato arrestato in via degli Artisti dal delegato Cortesi e dopo l'interrogatorio in questura fu mandato alla Consolazione, dove si constatò una ferita cutanea intercostale destra, guaribile in 15 g. Dalla Consolazione è passato a Regina Coeli.

Il dott. Parboni si recò ieri alle 2, e cioè entro le 24 ore, come vuole la legge, a fare la denunzia al Procuratore del Re e quindi passò dal giudice istruttore, il quale ieri sera si recò in via Sistina per le constatazioni e per raccogliere le prime deposizioni.

La Contessa Lara, che conservò sempre completa lucidità di mente, pregò il dott. Parboni di scriverle il testamento. Essa lascia ogni suo avere all'ufficiale di marina, Tito Bottini, nella cui famiglia la Contessa convisse a Livorno per qualche tempo.

Verso sera ebbe i conforti religiosi e prima di morire tenne a dichiarare che era vittima di una volgare estorsione, nella quale la gelosia entrava per nulla.

Sembra accertato che il Pierantoni le doveva 780 lire, prese a prestito in varie volte ed anche qualche gioiello.

Parrebbe dall'assieme che il Pierantoni volesse altro denaro in prestito e siccome la Contessa non glie ne voleva più dare, egli le avrebbe rinfacciato l'amore col Bottini, al che la Contessa avrebbe risposto netto, che glie ne voleva anche più, lieta che fosse per ritornare dall'Oriente.

La negativa del denaro unita alla risposta secca e frizzante hanno provocato il dramma, che ieri sera nei circoli giornalistici aveva fatto passare in seconda linea l'Africa, la politica e la Camera.

Il suicidio di un campanaro. — Nella chiesa dei SS. Lorenzo e Damaso, da vari anni occupava l'ufficio di campanaro certo Aiuti Domenico di anni 68.

Era un buon uomo che più volte però aveva dato segni di pazzia. Ma era innocuo assolutamente e quindi veniva tollerato anche perchè non avrebbe avuto altrimenti mezzi per vivere.

Ieri verso il tocco l'Aiuti in un accesso di pazzia, chiusosi in una stanza a pianterreno del palazzo della Cancelleria, con un rasoio segavasi la gola!

Poco dopo gli sagrestani della chiesa trovavano il poveretto già freddo cadavere.

Baruffe — L'altra notte, verso le due, in via Cavour il conduttore dell'Albergo d'Azeglio, Romeo Terlini, per frivoli motivi veniva a questione con certo Serafino Pascoli. I due rissanti ben presto passati alle mani e cavati i coltelli si ferivano a vicenda. Il conduttore d'albergo Edoardo Sbraccari, che cercava dividere i contendenti, si buscava dal Pascoli un colpo di coltello al braccio destro. Tanto quest'ultimo che il Terlini guariranno in 15 giorni ciascuno.

— Ieri, alle due, in una casa di mal'affare di via dei Latini, certo Domenico Croce per gelosia venuto a questione con Eugenia Senzi, la feriva ripetutamente con un coltello dandosi poi alla fuga.

La donna se la caverà con 10 giorni di cura.

— Dinanzi al caffè Aragno per gelosia di mestiere il cameriere Sammatrice Vito d'anni 53 da Chiaramonte si azzuffò con un altro cameriere, certo Ferdinando, e si buscò una bastonata alla testa. A San Giacomo lo giudicarono guaribile in una settimana.

— La sarta Muratori Elisa d'anni 20 da Ravenna in via Vespasiano per divergenze d'interessi venne a questione con Ruggeri Geltrude nata Tuda e le scagliò contro lo scaldino.

La Ruggeri riportò una ferita alla testa. A Santo Spirito l'accompagnò la levatrice Russolelli Carolina dove la Muratori fu giudicata guaribile in dieci giorni.

— Il sarto Collalti Lorenzo d'anni 26 da Ferentino in via dei Coronari questionò col fratello Arcangelo e si buscò una bastonata alla testa. Ne avrà per otto giorni.

A S. Antonio. — Ricoverati:

— In via Messina ieri mattina il giardiniere Domenico Oliva cadeva da un carretto producendosi alcune contusioni alla testa.

— Il fabbro Francesco Manenti, al Policlinico, ieri cadeva da un ponte non riportando fortunatamente che delle leggere contusioni.

Arresti — In via Tor dei Conti ieri mattina per oltraggi contro le guardie municipali veniva arrestato certo Belardino De Nonni.

— Ieri sera nella sua abitazione al vicolo Ciancaleone 46, certo Antonio De Angelis dava da bere per equivoco, alla nipotina Natalina Magliani d'anni 3, della liscivia, scambiandola per acqua.

Giudizio riservato.

Alla Consolazione. — Ricoverati:

— Il bambino Puccini Alfonso, d'anni 3, romano, giuocando con altri bambini in piazza del Campidoglio accidentalmente cadde in un chiusino lasciato aperto.

Nella caduta il bambino riportò escoriazioni alla faccia di poca entità.

Piccola Cronaca di Roma

Al Pincio. — Programma che eseguirà oggi dalle 15 1/2 alle 17 la banda degli Allievi Carabinieri.

1. Nigra - Marcia Militare.
2. Verdi - Sinfonia " Giovanna d'Arco. "
3. Verdi - Fantasia " Rigoletto. "
4. Wagner - Kaiser Marsch.
5. Strauss - Valtzer " I flutti del Nilo. "

Monte di Pietà.

Giovedì, 3 dicembre 1896 — **4.a** *Custodia vende*:

Oggetti d'*oro*, impegnati il 23 *aprile* 1896 fino alla polizza **80000.**

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 18 *aprile* 1896 fino alla polizza **76800.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

Argentina. — Sabato sarà affisso al pubblico il *cartellone* per la prossima stagione in questo teatro e sarà aperto uno speciale e straordinario abbonamento.

Ne parleremo più dettagliatamente.

Costanzi. — L'aver ridotto i prezzi per le ultime della *Bohème* ha avuto un risultato molto soddisfacente specie per l'impresa.

Infatti il teatro era iersera gremito ed i palchi furono *esauriti tutti* prima assai dell'ora dello spettacolo.

Il successo della felicissima opera del Puccini fu come al solito entusiastico: bissati il finale terzo e l'aria della *Vecchia Zimarra*.

Domani altra replica.

Nazionale. — Gran pubblico allo spettacolo d'onore della signorina De Macchi — che ebbe fiori e doni — coll'ultima della *Miller*.

S. M. il Re di Serbia assistette alla rappresentazione in un palco sul proscenio del primo ordine, insieme alla signora del Console serbo presso il Governo italiano, al suo Ministro della guerra ed al segretario particolare.

Il giovane Re Alessandro era in frak, con un magnifico fiore all'occhiello.

Valle — Alla seconda di *Marcella* assisteva moltissimo elegante pubblico. Accoglienza uguale alla prima sera, uguali applausi e chiamate agli artisti e stasera terza replica.

Quanto prima Claudio Leigheb dà il suo spettacolo d'onore con *Le avventure di un viaggio*, *Il piede delle donne*, monologo di Gandolin e *Sorprese del divorzio*.

Al **Quirino** stasera va in scena la Compagnia di Varietà, diretta da Luigi De Martino, ed al **Manzoni** *Lorenzino de' Medici* di A. Dumas.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle — *Marcella*, ore 21.
Quirino. — *Eva*, ore 21.
Manzoni — *Lorenzino de' Medici*, ore 21.
Olympia Via Lucina, angolo Corso. Caffè-concerto - Ore 20 1/2 - Ingresso L. 1.

Ultime Notizie

Ieri mattina l'on. Presidente del Consiglio ricevette il sindaco di Firenze, marchese Torrigiani, col quale si trattenne lungamente sugli affari di quel Comune.

Il Senato di ieri.

Commemorato dal presidente e dal ministro della marina il compianto senatore vice-ammiraglio Acton, il Senato convalidò la nomina di 28 fra i nuovi senatori, 6 dei quali prestarono subito giuramento.

Si intraprese quindi la discussione generale sul progetto di legge per gli infortuni, con notevoli discorsi dei senatori Massarani e Rossi Alessandro, il primo in favore, il secondo contro il progetto approvato dalla Camera.

La discussione continuerà nella seduta d'oggi.

E' stato notato che nè l'on. Zanardelli, nè l'on. Giolitti hanno assistito alla discussione.

Gli uffici del Senato.

	Presid.	Vice Presid.	Segretario
I	Ferraris	Griffoni	San Martino
II	Finali	Puccioni	Paternò
III	Alfieri	Majorana	Di Prampero
IV	Saracco	Saredo	Capelli
V	Gaddi	De Cesare	Calenda Andrea

La Camera di ieri.

Dopo le solite interrogazioni è continuata ieri la discussione africana. Dopo l'onor. Imbriani, che ha proposto una mozione per l'abbandono dell'Eritrea, l'on. Presidente del Consiglio ha formulato le sue dichiarazioni, delle quali parliamo in altra parte del giornale, concludendo col dimandare un voto di fiducia sulla proposta di rinviare a tempo indeterminato la discussione di tutte le mozioni.

A questa proposta l'on. Imbriani ne ha contrapposta un'altra, domandando il rinvio a soli 8 giorni della discussione della sua mozione di abbandono.

Procedutosi all'appello nominale, la Camera non si è trovata in numero. La votazione si rinnoverà oggi.

Gli uffici della Camera.

	Presid.	Vice Presid.	Segretario
I	Miniscalchi	Toaldi	Donati
II	Chinaglia	Giovanelli	Rava
III	Nocito	Di S. Onofrio	Marsengo
IV	Pais-Serra	Spirito F.	Scalini
V	Chinaglia	Torrigiani	Radice
VI	Cremonesi	Sacchi	Romano
VII	Falconi	Borgatta	Vagliasindi
VIII	Rubini	Ambrosoli	D'Andrea
IX	Arnaboldi	De Nicolò	Facta

Giunta delle elezioni

Ha dichiarato convalidabili le elezioni degli on. Colonna, Pasolini e Senise. Ha contestato l'elezione dell'on. Zuccari (Roma IV).

Il Re di Serbia.

Ieri mattina, ossequiato dal Console di Serbia e dalla sua signora, è arrivato S. M. il Re Alessandro di Serbia. Prese alloggio all'Albergo del Quirinale.

Nel pomeriggio, in carrozza scoperta, con due aiutanti di campo, si recò a visitare la via Appia e il Colosseo.

Proventi delle dogane.

Gli introiti doganali della terza decade sono stati di L. 7,200,000.

Dal 1 luglio al 30 novembre ammontano a lire 101,000,000 con un milione in più della previsione.

Pei coatti politici.

L'on. Di Rudinì ha inviato una circolare ai prefetti, ordinando che venga ritirata la cosiddetta *carta di permanenza* a tutti i coatti politici liberati in seguito alla concessa libertà condizionata, avvertendoli però di fare esercitare su di essi una attiva sorveglianza e diffidandoli che alla prima mancanza da loro commessa, verranno nuovamente inviati a domicilio coatto.

Ministero della Marina.

Per grave sventura di famiglia sbarcherà dalla r. nave *Marco Polo* il capo-macchinista di 2.a cl. Dongo Gio. Batt. venendo surrogato dal capo-macchinista di 3.a cl. con le ff. del grado superiore Lamblà Arturo.

All'arrivo in Italia della r. nave *Re Umberto*, il capo-macchinista di 3.a cl. Ruggiero Luigi surrogherà il signor Lamblà nel gruppo delle torpediniere in disponibilità a Taranto e l'altro capo-macchinista di 3.a cl. Aprea Gennaro prenderà imbarco sull'*Umberto*.

La *Città di Milano* è partita da Spezia, il *Palinuro* è giunto a Messina, la *Confienza* è giunta a Napoli, il *Provana* è giunto ad Aden, il *Chioggia* è partito da Portoferraio, il *Pagano* è giunto a Gaeta, il *Re Umberto* è partito da Salonicco.

Ieri sono giunte a Smirne le RR. navi *Sicilia*, *Morosini* e *Doria* e *Sardegna* a Syra.

A bordo tutti bene.

INFORMAZIONI ESTERE

I vescovi di Polonia

(S) **Varsavia**, 1 — Il ritardo della nomina dei vescovi cattolici alle sedi vacanti della Polonia russa viene attribuito a difficoltà amministrative per risolvere le quali si aspettano la nomina del nuovo ministro degli affari esteri di Russia e quella del nuovo governatore di Varsavia.

La liberazione di Jameson.

(S) **Londra**, 1. — La liberazione del dott. Jameson è certa. Questi però non è ancora potuto uscire dal carcere stante le sue condizioni di salute.

GERMANIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 1, ore 19,45. — Al ricevimento degli uffici di presidenza dal *Reichstag* e della *Dieta* prussiana l'imperatore espresse la speranza che il progetto di conversione sarà approvato a grande maggioranza.

L'imperatore espresse il suo vivo rammarico per la morte del principe Stolberg-Wernigerode, Presidente della Camera prussiana dei Signori. Si compiacque del miglioramento delle condizioni agrarie, in seguito al buon raccolto ed al buono stato delle sementi, nonchè del grande sviluppo che vanno prendendo le ferrovie a scartamento ridotto ed approvò finalmente il riscatto della *Ludwigsbahn*.

Berlino, 1, ore 18,75. — I giornali conservatori convengono che finanziariamente le convenzioni doganali hanno dato così alla Germania, come agli Stati contraenti un compenso adeguato.

Affermano però che l'agricoltura tedesca soffre, tuttora gravi danni ed invitano il governo ad aiutarla, dichiarando in pari tempo che i conservatori agrari appoggieranno il governo nelle altre questioni.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 1 — Maurice Löwy è stato nominato direttore dell'Osservatorio di Parigi.

E' nato a Vienna, in Austria, il 15 aprile 1833, di famiglia israelitica.

Abbandonata la patria per poter seguire la carriera scientifica, passò in Francia, divenne uno degli astronomi dell'Osservatorio di Parigi e prese la naturalizzazione francese nel 1864.

Nominato membro dell'Ufficio delle longitudini nell'agosto 1872, entrò all'Accademia delle Scienze nel 1873, ed era sotto direttore dell'Osservatorio dal 1878.

La sua opera principale è la determinazione delle longitudini di Vienna, Berlino, Marsiglia e Algeri in rapporto a quella di Parigi.

Movimento della navigazione.

Il 30 novembre il *Fulda* e il *Kaiser Wilhelm* del " Norddeutscher Lloyd " hanno proseguito da Gibilterra rispettivamente per New York e per Genova; il *Werra* della stessa Società è giunto il 1. corrente a New York.

Borse e Mercati

Roma, 1 dicembre 1896.

La liquidazione si è compiuta regolarmente quantunque i riporti sieno stati piuttosto cari. La Rendita continua a mantenersi in gran favore, e anche oggi fu fermissima.

Per fine corrente si negoziò da 96.80 a 96.90 per chiudere 96.87 1/2. Per contanti 96.45 a 96.47 1/2.

Rendita 4 1/2 102.85.

Valori calmi. Generali 51.50 — Acque 1264 — Gas 816 — Omnibus 227 a 226 — Condotte 182 a 181 — Molini fermissimi 128 domandati dopo 126.75 Metallurgica 120 — Acciaierie 368.

Cambi in nuovo ribasso.

Francia 104, - — Londra 26.44.

Ore 18,30. — Pochi affari.

Rendita 96.75 — Omnibus 226 — Condotte 182.

Cambio dazio doganale 2 Dicembre L. 104.78.
Dal 30 al 6 - fino a L. 100 - L. 105.15

BORSE ITALIANE. — 1 dicembre 1896
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	96 82	96 52	96 55	96 85
Id. fine.	— —	96 87	96 87	— —
Id. 4 1/2 0/0	102 80	102 80	103 —	— —
Az. B. d'Italia	— —	— —	765 —	765 763 763
" B. Generale	— —	52 —	—	— —
" ferr. Medit.	514 —	514 —	515 —	514 —
" " Merid.	665 50	667 —	668 —	667 —
" B. di Torino	— —	— —	455 —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	62 —	— —
" Tiberina	— —	— —	7 —	— —
" Sov. enz.	— —	— —	19 —	— —
" Nav. Gen.	318 —	320 —	— —	— —
" Raff. Lic.	232 —	231 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	292 —	— —	
Id. Merid.	— —	299 50	— —	— —
Fond. B. d'It. 4	— —	486 —	— —	—
" " 4	— —	498 —	— —	— —
" S. Paolo	— —	— —	512 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	104 80	104 77	104 80	104 75
Berlino id.	129 80	129 75	— —	— —
Londra id.	26 45	26 44	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	26 45	26 14

Parigi, 1, 15,18	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	— —
" 3 0/0 perp.	102 80	103 —	— —
" 3 1/2 0/0	105 32	105 55	— —
ITALIANA 5 0/0	92 50	92 32	— —
turca	20 22	20 17	— —
spagnuola	58 5/8	58 7/16	— —
russa nuova	— —	93 10	— —
portoghese	— —	24 3/4	— —
ungherese	— —	105 —	— —
Egiziano 6 0/0	— —	517 —	— —
Banca di Parigi	805 —	804 —	— —
Banca Ottomana	— —	529 1/2	— —
Credito Fondiario	— —	658 —	— —
Azioni di Suez	— —	3350 —	— —
Lotti Turchi	— —	99 1/2	— —
Ferr. Meridion. ital.	635 —	632 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	4 3/8	— —
su Londra	— —	25 24	— —
su Madrid	24 1/4	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Parigi, 5. — Prezzi di compensazione e riporti.

Rendita francese 3 0/0 perpetuo	102 80	Rip.	0 19
Rendita francese 3 0/0 amm. antico	101 10	Riporto	0 20
Nuova Rendita francese 3 1/2 0/0	105 30	Rip.	0 20

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi 1, ore 15.50. (Fonte italiana). — Realizzi vendite Berlino 103.02 — 19/50 — 25/25 — 92.34 — 50/50 — 1/50 — 632 — 20.17 — 50/25 — 529 — 4/10 — 8/5 — 629 — 58.75 — 75/1 — 125/5 — 729.

Parigi, 1, ore 20,30. — (Fonte francese). — Vendite Berlino servirono largamente acquisti locali e Italia.

Vienna, 1, calma	30	1	Londra 1, chiusura	1	30
C.o unitaria	362 25	362 —	2 1/2 Cons.	111 1/8	111 [illegible]
R. aust. en	122 70	122 60	Italiana	91 3/8	91 1/4
Id. carta	101 30	101 30	Turca	20 —	20 —
N. d'oro	9 53	9 53 1/2	Egiziana	102 5/8	102 3/4
Lire ital.	45 20	45 15	Argent.	21 [illegible]	21 [illegible]
C. Lond.	120 —	119 95			

Vers. alla B. d'Inghilterra st. — Rit. st.

Berlino, 1 ferma	30	1	Sconto ufficiale SAGGIO	
Ital. cont.	91 —	91 10	Italia	5 per 0/0
f. mese	91 10	91 10	Francia	2 per 0/0
Mediter.	96 40	96 20	Inghilterra	4 per 0/0
Merid.	123 60	124 —	Germania	5 per 0/0
N. P. russo	66 60	66 90	Austria	3 per 0/0
Rublo	217 —	217 05	Belgio	3 1/2 per 0/0
C. Italia	76 75	77 —	Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 1 dicembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno. Balle N. 1000
Importazioni del giorno - " 1800
TENDENZA ferma

Havre, 1 dicembre ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno Balle N. 1100
TENDENZA ferma per fine dicembre 48 87

[illegible] Vendita [illegible] N. 17000
TENDENZA sostenuta Prezzo f. dicembre 30 75

[illegible] - Vendita del giorno .... Quintali
TENDENZA Prezzo per f. [illegible] L. —

[illegible], 1 dicembre ore 16,16

[illegible]

STAZI ARCANGELO, gerente.

99 *Appendice del "Popolo Romano"* 99

F. MARION CRAWFORD

Saracinesca

Traduzione di LIDA CERRACCHINI

(Diritti riservati al "Popolo Romano" per tutto il Regno)

— Voi parlate come se foste un amico di don Giovanni — disse il cardinale.

— No; lo conosco pochissimo. Ho una grande ammirazione per lui, perchè ha una testa tanto bella. Sarei dolente che gli accadesse qualche cosa di male.

— Credete voi Del Ferice capace di ucciderlo?

— Oh, no; ma potrebbe dargli molte seccature...

— Non lo credo — rispose il cardinale con aria pensierosa. — Del Ferice aveva paura che don Giovanni sposasse donna Tullia e gli guastasse i suoi disegni, ma ora Giovanni non ci penserà più.

— No, io credo che don Giovanni sposerà la duchessa di Astrardente.

— Si capisce — rispose il cardinale.

Per alcuni minuti tacquero.

Gouache, mentre lavorava alacremente col suo carboncino, badava a pensare all'interesse che il grand'uomo prendeva a tutti i particolari della vita romana.

Il Cardinale pensava a Corona che aveva veduto una mezz'ora prima, e riandava colla mente i vantaggi che si potevano trarre facendola sposare a Giovanni Saracinesca.

Egli aveva bensì in vista per lei una certa Altezza Serenissima che avrebbe desiderato di propiziarsi e le cui condizioni finanziarie non erano tanto splendide da fargli sembrare cosa insignificante la ricchezza di Corona.

Ma d'altra parte il Cardinale non aveva alcuna Altezza Serenissima pronta per Giovanni e temeva che quest'ultimo potesse, dopo tutto, sposar Donna Tullia e passare nel campo nemico.

— Voi siete parigino, non è vero, Monsieur Gouache? — disse il Cardinale alla fine.

— Parigino puro sangue, Eminenza.

— Come potete sopportare di vivere così lungo tempo in esilio? Non siete mai stato a casa vostra in questi ultimi quattro anni, credo.

— Pel momento preferirei vivere a Roma.

„ Tornerò a Parigi un giorno o l'altro. Sarà sempre un piacevole ricordo l'aver vissuto a Roma in questi giorni.

I miei amici mi scrivono che Parigi è gaio, ma punto piacevole.

— Credete voi che presto non debba proprio rimanere di questi tempi altro che il ricordo? — domandò il Cardinale.

— Non so nemmen io quello che credo. I tempi sembrano incerti e tali sono pure le mie idee.

" Mi hanno detto che Vostra Eminenza potrebbe aiutarmi a decidere quel che debbo credere.

Gouache sorrideva gaiamente e guardava in aria?

E chi ve lo ha detto?

— Don Giovanni Saracinesca

— Ma, dovrei avere una traccia — rispose il cardinale — per sapere a che tendono le vostre idee. Quand'è che Don Giovanni vi disse così?

— Del principe Frangipani. Egli era stato a discorrere con Vostra Eminenza... e forse sarà venuto a qualche conclusione dopo quel colloquio — suggerì Gouache.

— Forse è così — rispose il grand'uomo con uno sguardo di singolare soddisfazione. In ogni caso sono lusingato dell'opinione che egli vi ha dato di me. Forse potrei aiutarvi a decidervi. Quali sono le vostre aspirazioni? o piuttosto come vi piacerebbe che fossero le vostre opinioni?

— Io sono un ardente repubblicano — disse Gouache in tono franco.

Ci voleva un coraggio non comune a fare una tale professione di fede all'uomo che era in quei giorni il capo e l'incarnazione della politica reazionaria., dentro le mura del Vaticano, e a pochi passi dagli appartamenti privati del Santo Padre.

Ma il cardinale Antonelli sorrise dolcemente e non sembrò punto nè sorpeso nè offeso.

— Il repubblicanismo è una parola eccessivamente vaga, signor Gouache — disse — Ma con quali altre opinioni desiderate voi di conciliare il vostro repubblicanismo?

— Con quelle sostenute dalla Chiesa. Sono un buon cattolico e desidero rimaner tale... anzi, non posso far a meno di rimaner tale.

— Il cristianesimo, in ogni caso, non è una parola vaga — rispose il Cardinale che, per dire la verità, era alquanto attonito della sovrapposizione che l'artista faceva di quei due principii — In primo luogo permettetemi di osservare, amico mio, che il cristianesimo è la più pura forma di repubblica che si sia mai vista al mondo, e che dipende solamente dal vostro buon senso il conciliare due idee che fin dal principio sono state indissolubilmedte legate.

Toccava adesso a Gouache di rimaner sorpreso alla confidenza del cardinale.

— Temo di dover chiedere a Vostra Eminenza qualche altra spiegazione — disse — Io non ho idea che il cristianesimo e il repubblicanismo possano essere la stessa cosa.

— Il repubblicanismo — ribattè l'uomo di Stato — è un termine vago, inventato in un tentativo abortito di definire con una sola parola lo ammasso di inestricabile disordine che sorge ai dì nostri dalla fusione delle idee socialiste con quelle puramente repubblicane.

" Se voi intendete parlare di una cosa di questo genere, dovete precisare la vostra posizione rispetto al socialismo e rispetto alla pura teoria repubblicana.

---

100 *Appendice del "Popolo Romano"* 100

SARACINESCA

" Se voi intendete parlare di una vera repubblica, sotto qualunque forma conosciuta, come quelle di Roma antica, dell'Olanda o dell'America, vi intendo senza che mi diate ulteriori spiegazioni.

— Certo che intendo parlare della repubblica pura. Credo che sotto una repubblica pura la divisione della ricchezza avverrebbe da sè.

— Benissimo, amico mio. Ora, per quel che concerne i primitivi Cristiani, direste voi che le loro comunità erano monarchiche, aristocratiche od oligarchiche?

— Nessuna di queste tre cose mi parrebbe — disse Gouache.

— Rimangono soltanto due sistemi, quindi, la democrazia e la gerarchia.

" Voi probabilmente direte che il governo dei primi Cristiani era di quest'ultimo genere... ed era retto da preti, difatti.

" Ma, dall'altro canto, tanto chi governava, quanto chi era governato, avevano tutto in comune, non consideravano nessun uomo superiore all'altro e predicavano la fraternità e l'eguaglianza con sincerità pari, se non superiore, a quella inculcata dalla prima repubblica francese.

" Io non capisco perchè voi non vogliate chiamare repubblica una simile comunità, visto che vi era una eguale divisione di ricchezza, e perchè non vogliate definirla come democratica dal momento che si chiamavano tutti fratelli.

— Ma della gerarchia, che cosa ne era accaduto? — domandò Gouache.

— La gerarchia esisteva in seno alla democrazia per comune consenso e per il bene pubblico e formava una seconda democrazia di minor mole, ma di più grande forza.

" Qualunque uomo poteva diventar prete, qualunque prete vescovo, qualunque vescovo papa, precisamente come qualunque cittadino di Roma poteva diventar console, o qualunque nativo di Nuova York può essere eletto presidente degli Stati Uniti.

" Ora, in teoria, questo era bello, ed in pratica lo spirito democratico della gerarchia.... la repubblica di più piccola mole.... ha sopravvissuto sino ad oggi collo stesso intenso vigore.

" Nella teoria originale del Cristianesimo, tutto il mondo non dovrebbe essere che una vasta repubblica in cui i Cristiani si chiamerebbero vicendevolmente fratelli, aiutandosi l'un l'altro, sia nelle cose spirituali, sia nelle cose terrene.

" Entro questa vasta repubblica esisterebbe, per comune consenso, quella più piccola della gerarchia..... un corpo elettivo reclutante i suoi membri dalla repubblica più grande come fa ora, e scegliente il Sovrano Pontefice, come fa ora, per capo della Chiesa e dello Stato. Ed egli è eminentemente adattato a ricoprire quella posizione per il semplicissimo motivo che, in una comunità organizzata e mantenuta con tali principii, in virtù del reale ed universale amore alla religione, sono gli uomini migliori che si dedicano alla vita ecclesiastica e che passono finalmente arrivare anche al trono papale.

— Vostra Eminenza espone la cosa in modo assai convincente — rispose Gouache — ma perchè la repubblica più grande, che doveva contenere la più piccola, ha cessato di esistere o piuttosto non ha mai esistito?

— Perchè gli uomini non hanno ancora adempiuto ai loro obblighi nel grande contratto sociale. La cosa è ovvia.

" Gli individui che entrano a far parte della Chiesa sono abbastanza intelligenti e bene educati per apprezzare i vantaggi della democrazia cristiana, della solidarietà e dell'amore fraterno. La repubblica della Chiesa ha perciò sopravvissuto e sopravviverà sempre.

" Gli uomini invece della maggioranza non hanno mai avuto nè l'intelligenza nè l'educazione necessaria per comprendere che la democrazia è l'ultima e definitiva forma di governo; invece di costituirsi in federazione si sono divisi in fazioni ostili, dandosi il nome di nazioni e cercando ogni pretesto per distruggersi e saccheggiarsi a vicenda, attaccando frequentemente anche la Chiesa stessa.

" La Chiesa ha commesso degli errori nella storia, senza dubbio; ma nell'insieme ha adempito agli obblighi del suo contratto e raccoglie i frutti della sua fedeltà nel vigore e nella unità che dimostra dopo diciotto secoli,

" Gli uomini dell'altro partito non hanno fatto il loro dovere e tutte le razze umane, in conseguenza, debbono soffrire per i loro errori; le nazioni sono divise e si odiano fra loro ed ognuna ha i suoi dissidii interni, che prima o poi prorromperanno.

— Ma — osservò Gouache — concedendo, come vien fatto facilmente, che tutto questo sia vero, Vostra Eminenza è sempre chiamato reazionario in politica; come si possono accordare le idee reazionarie con queste che Vostra Eminenza espone?

Gouache credeva che a questa domanda non vi fosse risposta e, mentre la faceva, lavorava con calma col suo carboncino forzandosi di mettere qualche cosa della forte espressione dell'originale nel rozzo schizzo che stava facendo.

— Nulla di più facile, amico mio — rispose l'uomo di Stato ridotto agli estremi, siamo sul piede di guerra, per rimaner forti siamo obbligati a tenerci insieme tanto stretti che, pel momento, non si può pensare ad altro che a mantenere le vecchie tradizioni senza pensare a progressi, nè a sprecar tempo in esperimenti.

" Quando avremo superato la burrasca, avremo agio di migliorare tutto quanto dev'essere migliorato; non crediate che se io sarò vivo di qui a vent'anni darò i medesimi consigli che dò adesso.

(*Continua*).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5**.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10**.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma**.

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3**. *In cronaca* L. **1** la linea. - *Piccola* cent. **75** - *3. pagina* cent. **70** - *4. pagina* (5 colonne) cent. **30**.

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla Ditta E. E. OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano Parigi, Rue de Richelieu.

IL POPOLO ROMANO

Tutte le persone che portano al nostro Ufficio lettere contenenti valori per avvisi o corrispondenze da pubblicarsi, sono pregate di ritirarne sempre la ricevuta.

Ciò per regolarità d'amministrazione ed a scanzo di inutili reclami.

L'Amministrazione.

Gli Abbonati che intendono rinnovare l'associazione abbiano la cortesia di unire al vaglia anche la fascetta del Giornale per meglio regolarizzarne il servizio, o di consegnarla alla posta.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Torino	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Milano	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	9,30	—	—	9,40	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	9,50	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,30	8,—	8,10	14,40	17,5	20,50	22,17
Frascati	7,25	10,—	—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6,30	—	10,20	—	—	17,20	—
Marino-Albano	7,10	—	8,14	12,25	*15,20	17,10	—
Velletri-Terracina	6,50	—	—	11,45	15,30	17,35	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	—	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	—	—	13,20	18,1	20,10	—
Pisa	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Torino	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Milano	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	18,20	22,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	6,40	10,—	10,33	15,59	18,40	23,—	23,30
Frascati	7,20	9,38	13,—	17,33	19,38	—	—
Nettuno-Anzio	8,28	12,35	19,15	—	—	—	—
Albano-Marino	7,54	9,50	—	14,55	19,50	*22,40	—
Terracina-Velletri	8,29	9,40	15,40	19,15	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,50	6,57	9,30	11,31	17,45	festivi	—	—	—
Bagni	a.	6,56	7,44	10,20	12,37	18,51		—	—	—
Tivoli	a.	—	8,21	11,7	13,21	19,25		—	—	—
Tivoli	p.	festivi	6,55	8,56	12,—	15,50	18,17	—	—	—
Bagni	p.		7,39	[illegible]	12,57	16,36	18,51	—	—	—
Roma	a.		[illegible]	10,42	13,48	17,30	19,57	—	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Macchine della Ditta Reoc & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia